

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

COMMISSIONE D'INCHIESTA

**sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e del 2 e 4
novembre 2023 in Toscana**

RELAZIONE FINALE

Approvata a maggioranza

Partito Democratico

INDICE.....	3
PREMESSA.....	5
1. L'ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE.....	5
<i>Atto di istituzione, composizione commissione, numero e tipologia delle sedute, elenco soggetti auditi e relative date di audizione.</i>	
2. L'ALLUVIONE.....	10
<i>Il racconto degli eventi.</i>	
3. L'ECCEZIONALITA' DELL'EVENTO.....	11
<i>La spiegazione dell'eccezionalità dell'evento e l'aumento della frequenza di eventi simili.</i>	
4. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	15
<i>Le regole per l'allertamento e la loro attuazione negli eventi indagati</i>	
5. LA FASE DI EMERGENZA.....	17
<i>L'attività svolta in corso di emergenza</i>	
5.1. ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	17
5.2. ATTIVITÀ DEI CONSORZI DI BONIFICA.....	22
6. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO E LA SUA RIDUZIONE.....	26
<i>La criticità delle zone interessate, le attività svolte per la riduzione del rischio, le attività programmate al netto degli eventi alluvionari indagati.</i>	
7. LA GESTIONE COMMISSARIALE.....	31
<i>Le attività del commissario all'emergenza.</i>	
7.1 RISTORI E INDENNIZZI.....	34
<i>La gestione delle risorse finanziarie provenienti da ordinanze e le autonome iniziative della Regione</i>	
7.2 LA GESTIONE DEI FANGHI E DEI RIFIUTI.....	36
<i>Le ordinanze commissariali per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti. Gli accordi con la rete degli spurghisti per la rimozione delle acque e dei fanghi.</i>	
8. CONCLUSIONI.....	39
9. PROPOSTE.....	41
<u>ALLEGATI:</u>	
1 - prospetto piani comunali protezione civile	
a) trascrizioni integrali sedute della Commissione	
b) documentazione acquisita dalla Commissione nel corso dei lavori	

PREMESSA

Questa relazione vuole essere un contributo propositivo per contribuire al miglioramento delle azioni per la difesa del suolo, nella consapevolezza che questo ambito delle politiche pubbliche costituisca una priorità per l'azione dei decisori politici alla luce dell'evidente e inconfutabile cambiamento climatico e dei relativi effetti sui territori e sulle esistenze delle persone.

Un contributo che è dedicato innanzi tutto a coloro che, dagli eventi indagati dai lavori della Commissione, hanno patito lutti e difficoltà, per alcuni ancora presenti.

Ma anche a coloro che, in quei giorni, si sono “sporcati” col fango, attori di una solidarietà sincera: operatori della protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco, volontariato organizzato, cittadine e cittadini, soprattutto giovani, che, spontaneamente, si sono riversati nelle strade allagate, con pale, secchi e ramazze, solo per “dare una mano”.

A loro va il nostro pensiero. La nostra gratitudine. Il nostro impegno perché quanto accaduto non possa ripetersi.

1. L'ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Atto di istituzione, composizione commissione, numero e tipologia delle sedute, elenco soggetti auditi e relative date di audizione.

La Commissione d'inchiesta “sugli eventi alluvionali del 29 e 30 Ottobre e del 2 e 4 Novembre 2023 in Toscana” è stata istituita – ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto e degli articoli 61 e 62 del Regolamento Interno 27/2015 – con delibera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Toscana n. 32 del 12 marzo 2024 a seguito della richiesta, posta agli atti il 7 marzo 2024 (prot. n. 0002741), così come integrata dalla nota di aggiunta delle firme il 12 marzo 2024 (prot. n. 0002919) sottoscritta dai consiglieri regionali di opposizione della XI legislatura. Ai sensi dell'articolo 61, commi 1 e 9, del Regolamento Interno 27/2015, la delibera istitutiva ha poi stabilito in mesi sei il termine entro il quale la commissione d'inchiesta deve concludere i lavori.

La composizione della commissione, alla data di insediamento, era la seguente: Elisa Tozzi (gruppo consiliare Fratelli d'Italia), Ilaria Bugetti (gruppo consiliare Partito Democratico), Maurizio Sguanci (gruppo Italia Viva), Massimiliano Baldini (gruppo consiliare Lega – Salvini Premier), Marco Stella (gruppo Forza Italia).

Nella seduta di insediamento della Commissione, avvenuta il 21 maggio 2024 la Commissione ha proceduto all'elezione del proprio ufficio di presidenza, così composto: Elisa Tozzi – Presidente; Ilaria Bugetti -Vicepresidente; Massimiliano Baldini - Vicepresidente segretario.

A seguito delle dimissioni del Vicepresidente Ilaria Bugetti con nota del 18 giugno 2024 (prot. n. 0007858) il Gruppo del Partito Democratico ha nominato, in sua sostituzione, il consigliere Francesco Gazzetti, che ha assunto la funzione di vicepresidente.

Con nota dell'11 settembre 2024 (prot. n. 0011751), il Consigliere Sguanci ha rassegnato le proprie dimissioni, con effetto dalla stessa data.

La Commissione ha svolto i suoi lavori mediante lo svolgimento di 13 sedute di audizione, nelle quali sono stati auditi complessivamente 36 soggetti (di cui tre per due volte in differenti sedute), nonché mediante l'acquisizione di documentazione posta agli atti della commissione.

La Commissione, nella seduta del 21 ottobre 2024, ha votato all'unanimità una richiesta di proroga di ulteriori mesi tre. La proroga è stata valutata necessaria alla luce dell'intensa attività di audizioni condotta dalla Commissione sulla base del Programma di lavoro approvato nella seduta del 22 luglio 2024.

La Commissione, nella seduta del 7 febbraio 2025, ha votato all'unanimità una richiesta di ulteriore proroga dei lavori fino al termine fissato al 10 marzo 2025 al fine di provvedere alla redazione di una o più relazioni finali.

Nella seduta del 10 marzo 2025 i Commissari hanno espresso la volontà di procedere alla stesura di una Relazione finale condivisa. A tal fine, allo scopo di poter analizzare le varie proposte dei Commissari, si è reso necessario un'ulteriore richiesta di proroga per un termine fissato al 24 marzo 2025.

La Commissione ha aderito alla prassi consolidata di richiedere ai singoli soggetti auditati la liberatoria di quanto da loro esposto per come contenuto nei verbali delle sedute. Le liberatorie sono state concesse da tutti gli auditati.

La struttura di assistenza alla commissione è stata composta dal dirigente Andrea Di Bernardo, dai funzionari Matteo Santoro e Patrizia D'Andrea, dagli assistenti amministrativi Roberta Artini e Elisabetta Muci.

ELENCO DELLE AUDIZIONI SVOLTE E DEI SOGGETTI AUDITI

Lunedì 9 settembre 2024

Eugenio Giani - Presidente della Regione Toscana

Monia Monni - Assessore all'Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile della Regione Toscana

Lunedì 23 settembre 2024

Bernardo Mazzanti - Responsabile del Settore protezione civile della Regione Toscana

Leandro Radicchi - Responsabile del Settore difesa del suolo della Regione Toscana

Lunedì 21 ottobre 2024

Francesco Pistone - Responsabile del Settore Genio Civile Valdarno Inferiore della Regione Toscana

Giovedì 31 ottobre 2024

Gennarino Costabile - Responsabile del Settore Genio civile Valdarno superiore della Regione Toscana

Fabio Martelli - Responsabile del Settore Genio civile Valdarno centrale della Regione Toscana

Nicola Checchi - Responsabile del Settore attività trasversali e strategiche per la difesa del suolo e la protezione civile della Regione Toscana

Lunedì 11 novembre 2024

Fabio Zappalorti - Direttore Generale ANBI Toscana

Marco Bottino - Presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

Jacopo Manetti - Direttore Generale del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

Lunedì 18 novembre 2024

Maurizio Ventavoli - Presidente Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno

Sandro Borsacchi - Direttore Generale del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno

Bernardo Gozzini - Amministratore Unico del Consorzio Lamma

Giovedì 28 novembre 2024

Andrea Tagliaferri - Sindaco del comune di Cambi Bisenzio

Gaia Checcucci - Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Giovedì 5 dicembre 2024

Matteo Biffoni - ex Sindaco del comune di Prato

Simone Calamai - Sindaco del comune di Montemurlo

Venerdì 10 gennaio 2025

Giovanni Morganti - ex Sindaco del Comune di Vernio

Ferdinando Betti - Sindaco del Comune di Montale

Gianpaolo Buti - ex Sindaco del Comune di Firenzuola

Riccardo Palandri - Sindaco del Comune di Poggio a Caiano

Gianpiero Mongatti - Sindaco del Comune di Barberino di Mugello

Lunedì 13 gennaio 2025

Piero Lunardi - Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese

Gabriele Romiti - Sindaco del Comune di Quarrata

Guglielmo Bongiorno - Sindaco del Comune di Cantagallo

Giuseppe Torchia - ex Sindaco del Comune di Vinci

Lunedì 20 gennaio 2025

Gianpiero Mongatti - ex Sindaco del Comune di Barberino di Mugello

Paolo Omoboni - ex Sindaco del Comune di Borgo San Lorenzo

Primo Bosi - ex Sindaco del Comune di Vaiano

Alessandro Tomasi - Sindaco del Comune di Pistoia

Lunedì 3 febbraio 2025

Paolo Giacomelli - Direttore Programmazione e Bilancio

Alessandro Bini - Responsabile del Settore Contabilità

Giovanni Massini - Direttore Difesa del suolo e protezione Civile della Regione Toscana

Gaia Checcucci - Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Venerdì 7 febbraio 2025

Bernardo Mazzanti - Responsabile del Settore protezione civile regionale della Regione Toscana

Marco Celli - Presidente del Comitato alluvione Campi 2023

Grazia Danti -Presidente Comitato alluvione di Via Cetino e Via Tommaso Campanella Campi

Giovanni Mariotti - Presidente Comitato ArcaDiNoè

La Commissione aveva provveduto ad invitare in audizione anche i seguenti soggetti:

Gianpiero Moschetti - ex Sindaco del Comune di Palazzuolo Sul Senio

Riccardo Franchi - Sindaco del Comune di Pescia

Federico Ignesti - Sindaco del Comune di Scarperia

Edoardo Prestanti - Sindaco del Comune di Carmignano)

Hanno fornito documentazione scritta alla Commissione:

Direzione Difesa del suolo della Regione Toscana

Settore Genio Civile Valdarno Centrale

Settore Protezione Civile Regionale della Regione Toscana

Consorzio Lamma

Consorzio 3 Medio Valdarno

Consorzio 4 Basso Valdarno

2. L'ALLUVIONE

Il racconto degli eventi.

A partire dal 29 ottobre 2023 la Regione Toscana è stata interessata da una fenomenologia meteorologica caratterizzata da precipitazioni intense, dapprima nelle Province più settentrionali della Regione (provincia di Massa e Carrara e provincia di Lucca) e che ha raggiunto il culmine di intensità nella giornata del 2 novembre 2023, con fenomeni a carattere alluvionale particolarmente violenti nelle Province di Livorno, Pisa, Prato, Pistoia e Firenze.

Tali fenomeni hanno determinato diverse criticità sul territorio in termini di sormonti e rotture arginali, soprattutto nel reticolo idraulico delle zone di Pontedera, Valdarno Medio, Piana di Firenze-Prato-Pistoia, frane, smottamenti e forte vento.

L'evento meteorologico che ha colpito la Toscana tra la fine del mese di ottobre e l'inizio del mese di novembre 2023 ha coinvolto in modo particolarmente significativo i bacini del Valdarno Superiore, Medio ed Inferiore nonché alcuni bacini costieri e, in maniera diffusa, i bacini della Toscana settentrionale.

La fine del mese di ottobre è risultata più critica per quanto riguarda le province di Massa-Carrara e Lucca. Per quanto concerne i bacini settentrionali afferenti a tale territorio il quadro è particolarmente aggravato in considerazione del fatto che le condizioni meteo hanno iniziato ad aggravarsi poco dopo la metà del mese di ottobre per poi intensificarsi nel periodo 29 ottobre – 2 novembre quando è stato raggiunto l'apice della criticità. In tale intervallo temporale le province di Massa-Carrara e Lucca sono state interessate da una sequenza di eventi pluviometrici che hanno portato alla registrazione, in maniera diffusa di precipitazioni rilevanti nell'ordine del 35-50% rispetto alla precipitazione media annuale calcolata sull'ultimo decennio (2013-2022).

Nei primi giorni di novembre le condizioni idro-pluviometriche hanno avuto effetti più critici per quanto riguarda la zona centro-settentrionale della Regione (province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato e Pistoia) continuando comunque ad interessare anche la zona più settentrionale delle province di Massa-Carrara e Lucca. Le precipitazioni sono state particolarmente significative sia nelle durate temporali brevi (1-3-6h), sia in quelle maggiori (12-24h), con stima dei tempi di ritorno (TR) notevolmente superiori ai 100 anni e in molti casi addirittura superiori a 500 anni.

Date l'intensità e la durata dei fenomeni registrati, le conseguenze in termini di risposta idrologica sono risultate particolarmente drammatiche nei bacini di medie e piccole dimensioni della fascia di territorio regionale che va trasversalmente dalla costa livornese all'Alto Mugello. In tutti i bacini e i sottobacini di questa porzione di territorio sono stati registrati afflussi e conseguenti deflussi eccezionali, con una serie di fenomeni di esondazione.

Tra i bacini idrografici più interessati quello del Bisenzio, dove le altezze e i volumi di piena sono risultati del tutto eccezionali.

Le precipitazioni intense del 2 novembre, hanno generato allagamenti diffusi e esondazioni di fiumi e torrenti, coinvolgendo le province di Prato, Firenze, Pisa, Pistoia e Livorno. Interessando, come ricordato da Giovanni Massini, Direttore Difesa del suolo e

protezione Civile della Regione Toscana durante l'audizione del Presidente Giani e dell'Assessora Monni del 9 settembre, "circa 10 mila famiglie" e "300 attività produttive".

Le quantità di precipitazioni hanno superato i 200 mm in alcune zone, generando scenari critici che hanno causato 7 decessi e oltre 9.000 persone evacuati, oltre ad ingenti danni al patrimonio pubblico e privato e alle infrastrutture.

Danni stimati complessivamente in 2.536.818.274,47 euro (fonte: istanza del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea - FSUE per l'eccezionale evento meteo – idrogeologico occorso nella Regione Toscana nei mesi di ottobre e novembre 2023), di cui 582.400.000 euro ai beni privati (abitazioni ed edifici privati, beni mobili ecc.) e 942.900.000 euro alle attività economiche, industriali e commerciali. I danni alla rete stradale, inoltre, sono quantificati pari a 234.820.000 euro.

In considerazione della rilevanza e della gravità dell'evento emergenziale e della sua potenziale evoluzione, tenuto conto dei danni registrati su gran parte delle province Toscane, il Presidente della Regione Toscana con decreto n. 182 del 2 novembre 2023 ha dichiarato lo stato di emergenza regionale per tutto il territorio regionale e ha provveduto altresì a richiedere al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale lo stato di emergenza di rilievo nazionale.

Le Delibere del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2023 e del 5 dicembre 2023 hanno dichiarato, per dodici mesi, lo stato di emergenza di rilievo nazionale in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia e Prato.

Con Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 1037 del 05/11/2023, pubblicata sulla GU n. 264 del 11 novembre 2023, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato", il Presidente della Regione Toscana è stato nominato Commissario delegato.

3. L'ECCEZIONALITA' DELL'EVENTO

La spiegazione dell'eccezionalità dell'evento e l'aumento della frequenza di eventi simili.

L'evento meteorologico che ha colpito la Toscana tra la fine del mese di ottobre e l'inizio del mese di novembre 2023 ha coinvolto in modo particolarmente significativo i bacini del Valdarno Superiore, Medio ed Inferiore nonché alcuni bacini costieri e, in maniera diffusa, i bacini della Toscana settentrionale.

La fine del mese di ottobre è risultata più critica per quanto riguarda le province di Massa-Carrara e Lucca. Per quanto concerne i bacini settentrionali afferenti a tale territorio il quadro è particolarmente aggravato in considerazione del fatto che le condizioni meteo hanno iniziato ad aggravarsi poco dopo la metà del mese di ottobre per poi intensificarsi nel periodo 29 ottobre – 2 novembre quando è stato raggiunto l'apice della criticità. In tale intervallo temporale le province di Massa-Carrara e Lucca sono state interessate da una sequenza di eventi pluviometrici che hanno portato alla registrazione, in maniera diffusa di

precipitazioni rilevanti nell'ordine del 35-50% rispetto alla precipitazione media annuale calcolata sull'ultimo decennio (2013-2022).

Nei primi giorni di novembre le condizioni idro-pluviometriche hanno avuto effetti più critici per quanto riguarda la zona centro-settentrionale della Regione (province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato e Pistoia) continuando comunque ad interessare anche la zona più settentrionale delle province di Massa-Carrara e Lucca. Le precipitazioni sono state particolarmente significative sia nelle durate temporali brevi (1-3-6h), sia in quelle maggiori (12-24h), con stima dei tempi di ritorno (TR) notevolmente superiori ai 100 anni e in molti casi addirittura superiori a 500 anni.

In corrispondenza di molte delle suddette stazioni pluviometriche sono stati raggiunti e superati i valori di pioggia massima storica sulle varie durate temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore, a conferma dell'eccezionalità dell'evento occorso. Nello specifico in ben 35 stazioni di monitoraggio sono stati superati complessivamente 105 massimi storici sulle varie durate temporali di riferimento.

Dal punto di vista idrometrico l'evento in rassegna è stato caratterizzato da importanti e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici, con volumi in transito eccezionali, in particolare nei bacini del Bisenzio e dell'Ombrone Pistoiese, ove si sono verificate esondazioni e rotture arginali; innalzamenti significativi sono stati registrati anche nei bacini di Sieve, Fosso Reale, Orme, Usciana, Tora e Fine, con numerosi valori che rappresentano il nuovo massimo storico dall'inizio delle registrazioni. Innalzamenti importanti, con relativi volumi in transito nelle sezioni di chiusura rispettivamente tra 800 e 1100 mc/s circa, si sono verificate anche nei bacini del Magra e del Serchio, dove si sono verificate criticità nei territori interessati in maniera considerevole dalle piogge di fine ottobre.

Tra i bacini idrografici più interessati si segnala in particolare quello del Bisenzio, dove le altezze e i volumi di piena sono risultati del tutto eccezionali. Alla sezione idrometrica di Vaiano Gamberame, quella più a monte, l'H idrometrica registrata è risultata ben 5,93 m s.z.i., decisamente più alta dei livelli storici presenti in archivio (dal 1959), con una portata stimata di circa 575 mc/s, simile a quella stimata a valle, nella sezione di Prato, dove, allo stesso modo, l'H idrometrica è risultata la maggiore di sempre con un delta di più di un metro (3,2 m s.z.i.).

Nella sezione di S. Piero a Ponti l'idrogramma riporta un doppio picco, con stima della portata massima inferiore rispetto alle sezioni a monte e cioè circa 360 mc/s, determinatesi a causa delle importanti esondazioni nel frattempo verificatesi nei pressi del Bisenzio, della rottura arginale del torrente Marina, nonché sulla base della quantità massima transitabile a valle della sezione di Prato.

Nel bacino della Sieve l'evento è stato caratterizzato da tempi di ritorno (TR) pluviometrici tra i maggiori e tra i più diffusi, con interessamento della porzione più a monte dello stesso bacino, confermati sia dalle altezze idrometriche di S. Piero a Sieve e S. Piero sul Carza (entrambi nuovi massimi storici), sia dai volumi invasati alla diga del Bilancino che ha contribuito in maniera sostanziale al contenimento della piena a valle. In particolare, nelle 24 ore che intercorrono tra le 16 del 02 novembre e le 16 del 03 novembre, il volume invasato è aumentato di oltre 14 Mln di mc, continuando comunque a crescere nelle ore successive, arrivando a superare 18 Mln mc in circa tre giorni.

L'eccezionalità e la portata dell'evento pluviometrico, ed il conseguente disastroso fenomeno idraulico ed idrogeologico, che ha interessato le province di Firenze, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia e Prato il 29 ottobre, e, più intensamente, il 2 e 3 novembre non trova solo riscontro nella citata istanza del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, ma in tutte le audizioni svolte dalla Commissione.

A cominciare dallo stesso presidente – commissario per l'emergenza alluvione Giani, che nella seduta del 9 settembre 2024, afferma: “Ritornando al 2 e al 3 novembre, la situazione che dicevo si inquadra nei fenomeni di grande cambiamento climatico è quella che io, fin dall'inizio del mandato, mi sono trovato a dover affrontare con eventi di calamità molto consistenti e soprattutto frequenti, tali da rendere l'attività di protezione civile non straordinaria come era stata da sempre concepita, ma ormai ordinaria”.

Ma è con l'audizione dell'amministratore unico del Consorzio LaMMA, Bernardo Gozzini, nella seduta 18 novembre, che tali caratteristiche si esplicano con estrema chiarezza e incontrovertibilità.

Merita ricordare che il Consorzio LaMMA (acronimo di Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile) è un consorzio pubblico tra la Regione Toscana e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che, ai sensi della legge regionale 39 del 2009, ha il compito istituzionale di “rilevazione, studio ed elaborazione dati nei settori della meteorologia, climatologia, idrologia, erosione costiera, oceanografia e protezione civile fornendo, in particolare, previsioni meteorologiche, meteo-marine ed oceanografiche alla Regione”.

In quella sede il dottor Gozzini, fra le altre cose, ha fornito i dati relativi ai quantitativi di pioggia caduti, sia nei giorni degli eventi oggetto dell'indagine, sia nell'intero mese di ottobre (che in molte parti avevano reso il territorio tecnicamente saturo). Si riporta un estratto della trascrizione che appare significativo per la comprensione dell'intensità e dell'eccezionalità del fenomeno pluviometrico:

“Cos'è successo? Io qui ho messo i riferimenti di Pistoia e Quarrata, Quarrata perché l'abbiamo fatto al 2 novembre e c'è stata una manifestazione fatta per il ricordo dopo un anno da quello che era successo. Quindi quella è linea temporalesca dove praticamente i temporali si sono succeduti grosso modo dalle 3:30-4:00 quando è cominciato a piovere fino a praticamente alle 20:00 quindi ha continuato in quella zona, in quella striscia, in quella maniera e qui vedete alcuni dati che riportano di alcune località intorno a questa zona. Qui ci sono alcuni numeri sul 2 novembre 157,4 millimetri medi sulla valle di Bisenzio, quindi tutta l'area del Bisenzio 157,4 millimetri è tanta roba, ma veramente; a Pontedera è piovuto 221,6 per tutto l'evento, 208 a Gello, a Gamberame in sei ore 166, 161 millimetri alla Ferruccia e 153 a San Baronto. Anche qui una considerazione, a seconda della vulnerabilità del territorio l'impatto è più o meno grande; a Pontedera è piovuto di più ma ha fatto qualche allagamento dell'ospedale, ha fatto qualche allagamento in città, ma non ci sono stati i danni che ci sono stati Campi Bisenzio, dove in effetti è piovuto leggermente meno rispetto a Pontedera, questo vi fa capire che c'è una vulnerabilità del territorio. Vedete l'intensità oraria? 110 millimetri in un'ora è veramente una quantità d'acqua mostruosa da questo punto di vista, e anche 104 al Gello, in tre ore 112; come vedete qui, non so se si riesce a leggere, qui sotto l'ultima frase che è coperta dalla condivisione c'è scritto che 25 pluviometri hanno registrato cumulata sulle sei ore con

periodo di ritorno superiore ai 200 anni. Il tempo di ritorno è un termine tecnico che si usa nella progettazione... 25 pluviometri hanno registrato cumulate sulle sei ore con tempi di ritorno superiore ai 200 anni, quindi da questo punto di vista è un evento veramente incredibile. È un evento che ci costringerà anche forse, perché tutta la logica dei tempi di ritorno su cui abbiamo basato le progettazioni sempre forse incomincia a essere una logica che con il cambiamento climatico non è più... però ad oggi le leggi ancora ti dicono che qualsiasi opera fare puoi fare idraulica sul fiume devi tenere quel tempo di ritorno, devi fare il calcolo su quel tempo di ritorno, quindi i progettisti non è che possono inventarsi qualcosa... quindi però una riflessione su questo punto di vista.”

Altro passaggio significativo del suo intervento quello relativo alla caratteristica del fenomeno rispetto ai modelli previsionali, peraltro avanzati, in uso: “Noi avevamo i modelli, la previsione, i modelli ad alta risoluzione che noi utilizziamo per quanto riguarda la previsione davano: precipitazioni localmente abbondanti e localmente anche molto abbondanti; incertezza nella localizzazione; incertezza nella tempistica; incertezza nell'evoluzione.”

Infine, a conferma della straordinarietà dell'evento, la riflessione sui cosiddetti tempi di ritorno dell'evento, calcolati in base al volume di pioggia caduta in un determinato lasso di tempo:

“Questo (indicando i dati esposti mediante slide, nda) è quanto è piovuto sulla stazione di Prato un'ora, due ore, tre ore e quattro ore, se andiamo a vedere quelle che sono le curve di probabilità pluviometrica, che sono quelli che determinano i tempi di ritorno, come vedete praticamente 37.4 un'ora ha un tempo di ritorno di sei anni, già con quella di tre ore abbiamo un tempo di ritorno di 95 anni, con quella di quattro ore addirittura 278 anni, quindi questa fa vedere che il tempo di ritorno effettivamente... cioè ipoteticamente un evento di questo genere dovrebbe riavvenire tra duecento anni, che sarebbe un po' diciamo... questo però fa vedere che il tempo di ritorno effettivamente incomincia a essere un elemento che va rivisto da questo punto di vista.”

Sulla quantità di pioggia nettamente superiore a quella prevedibile dai modelli in uso si era espresso anche il dirigente del settore protezione civile della Regione, Bernardo Mazzanti, nell'audizione 23 settembre.

Da segnalare come anche il Presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno (responsabile della manutenzione ordinaria del reticolo secondario nelle aree delle province di Firenze, Prato e Pistoia interessate dagli eventi, secondo quanto previsto dalla legge regionale 79 del 2012) Marco Bottino, nell'audizione dell'11 novembre, abbia tenuto a indicare l'eccezionalità dell'evento per quanto concerne i disastrosi effetti prodotti, ricordando che la maggior parte delle fuoriuscite di acqua dai rispetti corsi sono conseguenza del sormonti degli argini a protezione della sicurezza del reticolo idrografico piuttosto che a rotture: “Cosa è accaduto nel novembre 2023? Mi dispiace ripetermi. Si è verificato un evento mai accaduto prima. La maggior parte di quello che è accaduto è accaduto per il sormonto degli argini da parte dell'acqua, quindi penso al Torrente Bagnolo a Prato, il sormonto degli argini vuol dire che c'è troppa acqua in quel fiume, quel fiume non la regge e l'acqua viene fuori.”

Dello stesso tenore i sindaci auditi:

“Quello che è accaduto il 2 novembre, e naturalmente siamo messi di fronte ad un evento di carattere eccezionale, questo è quello che è emerso da più parti, che ha coinvolto appunto il territorio e sostanzialmente tutto il territorio del Bisenzio, quindi in particolar modo la valle del Bisenzio, la città di Prato, e poi il Comune di Campi, un evento eccezionale sotto il profilo meteorologico” (Andrea Tagliaferri, Campi Bisenzio, 28 novembre 2024);

“... si stava scaricando a terra secondo i dati della Protezione civile del Comune di Prato sul nostro territorio una quantità di acqua che era oggettivamente fuori da ogni portata e fuori da qualsiasi altra situazione registrata negli ultimi cent'anni da quando la Protezione civile di Prato ha il sistema del pluviometro, quindi dal 1908 o 18, non ricordo, nel senso da più di cent'anni.” (Matteo Biffoni, Prato, 5 dicembre 2024);

“Innanzitutto parto dalla considerazione, che quella che l'evento del 2 novembre del 2023 purtroppo per il mio Comune è stato assolutamente un evento tragico e drammatico, e sicuramente è stato l'evento meteorologico più grave che sia accaduto negli ultimi decenni per quelle che sono state le conseguenze e per quella che è stata anche la portata. Devo dire come considerazione forse anche nello stesso evento del 2 e 3 novembre scorso 2023, probabilmente un luogo diciamo dove si è toccato l'apice maggiore rispetto a quelle che sono state le piogge che si sono verificate, tanto che se non mi sbaglio il pluviometro presente nel mio Comune della rete di rilevamento regionale, che è il pluviometro di Avello ha registrato il picco di acqua caduta in quelle ore più alto circa 180/190 millimetri d'acqua,...” (Simone Calamai, Montemurlo, 5 dicembre 2024);

“Da dove cominciamo? Dall'eccezionalità delle precipitazioni? 240 millimetri d'acqua in 24 ore, in una zona montana, Cantagallo, ma questo vale per Vaiano, per la Val Bisenzio in generale, in una zona montana già difficile da un punto di vista geografico di suo. Cantagallo è un comune di 95 chilometri quadrati, 650 chilometri di strade, 3.100 abitanti ed è un Comune montano, quindi è un Comune nel pieno dell'Appennino Tosco-Emiliano insomma. Sì, 650 chilometri di strade da catasto stradale. Quindi un Comune montano in un territorio, la Val Bisenzio, di 250 chilometri di reticolo idraulico secondario, 240 millimetri d'acqua in una realtà del genere, insomma non sto a spiegare quello che significa.” (Guglielmo Bongiorno, Cantagallo, 13 gennaio 2025).

4. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Le regole per l'allertamento e la loro attuazione negli eventi indagati

Il sistema di allertamento per gli eventi avversi in Toscana trova disciplina nella Delibera di Giunta regionale n.395 del 07-04-2015, recante in oggetto: “Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"”. Tale disciplina, attuativa di disposizioni statali, prevede specifiche procedure da attivare da parte dei soggetti istituzionalmente competenti in materia di protezione civile relazione alla gravità dell'evento atteso o in corso, correlate al colore dell'allerta (giallo – arancione – rosso).

Per gli eventi atmosferici aventi effetti sul reticolo idraulico e sul rischio idrogeologico nel territorio il sistema di allertamento, conseguente tiene conto sia della dimensione degli

effetti stimati mediante il sistema di previsione meteo, sia delle condizioni di vulnerabilità del territorio.

Nel corso delle audizioni svolte, più volte è emerso come allerte maggiori possano intervenire per piogge con portate di minore intensità quando però, interessanti territori già sottoposti a criticità per pregressi eventi.

Nello specifico dei fatti al centro dei lavori della commissione si è dibattuto soprattutto sulla congruità dell'allerta arancione in rapporto alle conseguenze del fenomeno atmosferico allertato, ritenendo, alcuni, più opportuno un'allerta di colore rosso, e che tale colore avrebbe potuto attivare più efficaci misure di informazione preventiva alla popolazione. Opportunità che non poteva essere presa in considerazione delle informazioni meteo e sulla vulnerabilità del territorio interessato dagli eventi disponibili prima dello stesso, come ha ricordato nell'audizione del 23 settembre Bernardo Mazzanti, responsabile del settore protezione civile della Regione Toscana: "Quindi venendo al 2 novembre, col senno di poi sarei completamente d'accordo, sarebbe stato da fare un'allerta rossa, ma col senno di poi, con i dati che avevamo il 1° novembre e anche il 2 novembre mattina la gradazione arancione io mi sento di doverla difendere; avevamo dati oggettivi di una gravità ma non - e questo lo si può dimostrare anche numeri alla mano con le misure di pluviometri rispetto al previsto - tale da pensare ad un'allerta rossa".

Pare opportuno ricordare che nella stessa delibera di giunta 395 de 2015, sono dettagliate puntualmente le iniziative da attivare in caso di allerta arancione, iniziative che dettagliano bene come l'evento correlato sia grave e potenzialmente generatore di serie problematiche nei territori interessati.

In proposito si riporta quanto affermato da Mazzanti sempre il 23 settembre: "L'allerta arancione, venendo nel contenuto, già nel contenuto dei rischi citati un livello di gravità notevole, quello purtroppo si registra come tendenza e a vivere l'avviso di codice giallo come una semi normalità, e un'allerta arancione "sì, mah, vediamo" in realtà se uno va a leggerci i rischi del bollettino, però ripeto l'importante è comunicare e arrivare alle persone, c'è scritto che si parla di possibili vittime, si parla di danni anche ingenti, quindi per noi l'allerta arancione non è una cosa da prendere un po' alla leggera".

Ancora Mazzanti: "L'allerta rossa rispetto all'allerta arancione cambia solo la probabilità e l'estensione dei fenomeni, quindi a livello di gradazione solo una, c'è ancora una maggiore probabilità e i fenomeni sono più estesi, ma la gravità del fenomeno in sé, più locale c'è già col giallo, c'è a maggior ragione con l'arancione e c'è col rosso. Cioè mi spiego, specialmente per fenomeni tipo temporali nel codice giallo, se uno va a leggere, c'è già la possibilità prevista, solo che la probabilità è minore e l'evento è più locale; l'arancione è una gradazione di probabilità più alta con eventi più diffusi, l'allerta rossa ne ribadisce, sicché a livello giudiziario, quindi anche d'impatto come dire "Hai avvisato che ci poteva essere anche un evento che poteva provocare vittime?" l'arancione già lo prevede, e questo a livello anche giuridico secondo me ha un peso".

Nell'acquisizione della conoscenza sulle modalità di indicazione dei colori delle allerte (anche attraverso la lettura dell'istanza del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea - FSUE per l'eccezionale evento meteo – idrogeologico occorso nella Regione Toscana nei mesi di ottobre e novembre 2023, resa in disponibilità della commissione),

con la composizione sia dell'intensità del fenomeno meteo che della vulnerabilità del territorio interessato (e relativa pericolosità idraulica), la commissione ha sviluppato un conforto sull'opportunità di un aggiornamento della direttiva nazionale e, di conseguenza, della delibera regionale sull'allertamento, suggerendo di valutare l'implementazione numerica e la conseguente riduzione dell'estensione territoriale delle aree oggetto delle allerte (oggi 26), proprio alla luce degli eventi oggetto dei lavori della commissione. Essendo emerso come, ad esempio nell'area pratese, l'allerta arancione sia stata necessaria per la parte a monte (Prato e Montemurlo), ma non nella parte di pianura (Poggio a Caiano), dove le opere di riduzione del rischio idraulico realizzate dopo la grande alluvione del 1992 hanno molto ridotto gli effetti del fenomeno meteo.

La commissione ha infatti condiviso come una più puntuale articolazione territoriale consentirebbe un miglior impiego delle risorse disponibili nelle aree in cui effettivamente si realizza l'emergenza.

5. LA FASE DI EMERGENZA

L'attività svolta in corso di emergenza

5.1. ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'organizzazione del sistema di protezione civile trova riferimento nel decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, cioè il Codice della Protezione Civile, e, per quanto riguarda la protezione civile regionale, nella legge regionale 25 giugno 2020, n. 45, recante "Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività".

Ai sensi del titolo V riformato della seconda parte della Costituzione, la materia "protezione" civile è, infatti, materia di legislazione concorrente, dove la potestà legislativa è sì riconosciuta alle Regioni, ma nel rispetto dei principi fondamentali dettati dal legislatore statale. Che ha fatto, in ultimo, con il Codice del 2018, che riconosce "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza" quale funzione fondamentale dei Comuni.

Alle Regioni il Codice assegna il compito di disciplinare l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, anche attraverso l'emanazione di indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica degli stessi. Indirizzi che la Regione Toscana ha dato con l'approvazione della Deliberazione di Giunta regionale del 1 agosto 2022, n. 911, recante in oggetto: "Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", per la pianificazione comunale di protezione civile."

Sul come si è svolta l'attività di protezione civile nel corso degli eventi, opportuno riportare quanto testimoniato da Giovanni Massini, Direttore Difesa del suolo e protezione Civile della Regione Toscana nel corso dell'audizione del 9 settembre del Presidente Giani e dell'Assessore Monni:

“Il Sistema di Protezione Civile, entro nella parte gestionale, è un sistema sussidiario, ovvero il primo livello che deve entrare in funzione è il livello comunale. Se il livello comunale non ce la fa, entra in funzione il livello provinciale; se il livello provinciale non ce la fa, entra in funzione il livello regionale; se il livello regionale non ce la fa, non entra tanto in funzione il livello nazionale, quanto il livello nazionale dà supporto con tutte le forze che può mettere in campo al livello regionale. Questo è quello che è successo la notte... Fra l'altro, poiché l'evento, le previsioni erano chiaramente negative, in realtà sia il sottoscritto sia il responsabile della Protezione Civile, nonché del Centro Funzionale sia l'Assessore, un pochino prima che iniziasse l'evento eravamo già in sala operativa e tutto il sistema era collegato.

Durante l'evento, visto che ci siamo subito resi conto che l'evento era abbastanza importante, abbiamo subito iniziato l'interlocuzione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e siamo restati in collegamento, in videoconferenza tutta la notte in modo particolare con il Direttore delle Emergenze, il Dottor Luigi D'Angelo che ha condiviso con noi tutti i passaggi che abbiamo fatto.

Durante le notti, più volte abbiamo convocato le Prefetture perché, a livello provinciale, lo strumento che gestisce l'emergenza è il CCS, il Centro Coordinamento Soccorsi, presieduto dalle Prefetture insieme alle amministrazioni provinciali che, a loro volta, gestiscono i Comuni che, per un evento come quello che c'è stato, tutti sostanzialmente hanno aperto i Coc, Coordinamento Operativo Comunale. Lì, viene poi decisa l'emergenza.

Rispetto a tutte le richieste che stavano arrivando, proprio perché il sistema è sussidiario, noi abbiamo cercato di far fronte a tutte, per quanto potesse essere possibile e subito, già dalla serata, dalle nove, abbiamo attivato la colonna mobile regionale. Ovviamente anche la movimentazione della colonna mobile regionale non è facile in quelle situazioni perché le strade sono chiuse e quant'altro, comunque parte della colonna mobile è stata attivata ed è stata dirottata in quelle che, già da subito, sembravano le situazioni più critiche come ad esempio Campi Bisenzio, come ad esempio Prato.”

Ancora: “Ovviamente, la sera stessa, negli stessi momenti in cui si attivava la colonna mobile regionale, abbiamo iniziato a riunire costantemente l'Unità di Crisi Regionale. L'Unità di Crisi Regionale è fatta da tutti i soggetti che vi ho detto prima - Prefetture... - però in una conformazione anche questa definita da una delibera che ora, scusatemi, ma non ricordo il numero, però ve lo possiamo dire, con ciascuno alla sua funzione all'interno dell'Unità di Crisi che poi abbiamo riunito quasi costantemente la notte, una volta ogni due ore, insomma in modo molto frequente. Dalla mattina dopo, per la prima settimana due volte al giorno, la mattina verso le nove e il pomeriggio verso le 18.00, anche 20.00. Dopo una quindicina di giorni, ora di preciso non lo ricordo neanche, una volta al giorno fino ad esaurimento della fase più critica che abbiamo identificato quando sono andate via le colonne mobili delle altre regioni.”

Ad integrazione delle dichiarazioni rilasciate da Giovanni Massini, circa l'attività di protezione civile realizzata nel manifestarsi dell'evento e successivamente, merita riportare quanto scritto nella già citata istanza alla UE presentata dal del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri:

“In seguito dell'emissione del Bollettino di Valutazione di Criticità del 02/11/2023 (ore 12:52) da parte del Centro Funzionale della Regione Toscana, che ha ribadito e precisato

meglio quanto già anticipato nel Bollettino del giorno precedente (01.11), è stata istituita l'Unità di Crisi Regionale incaricata di assicurare il coordinamento e raccordo informativo sull'evento in corso. La sala operativa regionale (SOUP) ha proceduto alla diffusione dell'allerta e al riscontro diretto dell'avvenuta presa visione, ed ha seguito l'evolversi dei fenomeni sul territorio, contattando le sale operative provinciali, e raccordandosi, tramite costanti videoconferenze con le Prefetture, gli uffici dei Geni civili e con il Centro Funzionale Regionale, con i Consorzi di Bonifica, la Sala Italia del Dipartimento nazionale di protezione civile e la Direzione Regionale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.. In particolare, a seguito dell'aggravarsi della situazione complessiva, soprattutto a Carmignano (PO), si è mantenuto un contatto pressoché ininterrotto con il territorio per seguire l'evoluzione dei fenomeni in corso, aggiornare costantemente le previsioni meteorologiche a breve termine e affrontare le criticità rilevate sul territorio, coinvolgendo le Prefetture, i Ce.Si. Provinciali, le Associazioni di volontariato, gli uffici del Genio Civile, Consorzi di Bonifica e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco nonché gli ulteriori soggetti interessati (ANAS, Autostrade, ENEL)".

"La Colonna Mobile Regionale, con il supporto diretto delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, è stata allertata fin dal pomeriggio ed è intervenuta immediatamente, prima con i nuclei di valutazione attivi sul territorio, poi, nella notte stessa del 2 novembre, per le attività di soccorso che sono andate ad affiancarsi a quelle già in atto ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco.

I volontari di Protezione Civile sono stati chiamati ad intervenire già nelle prime fasi dell'emergenza, sia per le operazioni di soccorso alla popolazione (allestimento delle strutture temporanee, distribuzione di beni e generi di conforto), che per l'impiego di idrovore e altri mezzi adatti alla ripulitura di strade e abitazioni. L'attività di soccorso è stata avviata da subito anche a livello locale e provinciale. I volontari attivati sono stati gestiti in stretta collaborazione con i Vigili del Fuoco (per le segnalazioni degli interventi e il concorso nelle operazioni di supporto alla popolazione) ed i Comuni interessati dagli eventi.

L'intervento delle Colonne Mobili di altre 12 regioni, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile, è stato richiesto fin dalla sera del giorno 2/11. Le prime squadre provenienti da fuori regione sono state mobilitate già nelle prime ore successive alla richiesta.

In termini di numero di volontari, tra Colonna Mobile regionale e organizzazioni di volontariato di Protezione Civile operative a livello locale, si sommano complessivamente oltre 14000 giorni/uomo, con punte di oltre 1400 volontari nei giorni di massimo impegno. A questi vanno sommati i numeri della Colonne Mobile delle regioni extra Toscana e delle Colonne Mobili Nazionali, in precedenza citati.

I soccorsi alla popolazione sono stati messi in campo come detto fin dalla notte, con le operazioni di salvataggio mediante natanti, condotte da Vigili del Fuoco e Colonna mobile regionale; e con l'allestimento immediato di strutture ricettive sicure per il ricovero degli evacuati. Gli interventi sulla viabilità, a cura dei comuni, sono partiti laddove fattibile in funzione degli allagamenti e appena è stato possibile intervenire con mezzi di lavoro adeguati. Tra le altre attività si segnala anche quella svolta dalle forze armate ...".

Relativamente all'attività di protezione civile, la commissione ha inteso verificare i tempi di attivazione dei Centri operativi comunali, i COC e lo stato di definizione dei piani comunali di protezione civile, dalle audizioni svolte, risulta che tutti i comuni interessati abbiano attivato i centri (a volte in forma intercomunale quando la protezione civile gestita in forma associata), alcuni dal momento del ricevimento dell'allerta meteo, altri comunque prima delle ore 20, a fronte delle prime notizie di disagi alla popolazione.

Circa gli orari di apertura dei centri operativi comunali, questo quanto comunicato da alcuni dei sindaci auditi alla Commissione:

“il centro operativo è stato aperto dalle 17:15-17:30, si potrebbe ricondurre ad un orario, seppur non con esattezza alle 17:30, era presente anche il centro situazioni, quindi il rappresentante delle associazioni di volontariato, insomma si è aperta la sala operativa come deve essere operativa. Questo come previsto dal Piano di Protezione civile, nel senso non è che scatta l'allerta e si apre la sala di Protezione civile” (Andrea Tagliaferri, Campi Bisenzio, 28 novembre);

“Per quanto riguarda il Comune di Prato, lì sì ho notizie certe, nel senso me lo ricordo bene, noi avevamo la sala della Protezione civile già attivata dalla metà del pomeriggio, quindi intorno alle 16-16:30 più o meno, che è l'orario, mezz'ora più mezz'ora meno, in cui arrivo in Protezione civile, alle 18:30 circa noi facciamo la delibera di apertura del Coc, ovviamente alle 18:30 e questo comporta contestualmente, o comunque con ordinanza immediatamente successiva, poi la chiusura di tutto quello che è possibile chiudere sulla faccia della terra per il giorno successivo, e ovviamente la diramazione dell'ordinanza di allerta per la serata e per quello che stava succedendo. Lì parte l'allert system, parte la comunicazione sui social, parte la chiamata a 45 mila numeri di telefono registrati, parte tutto il sistema che deve partire” (Matteo Biffoni, Prato, 5 dicembre);

“il giorno dopo, quindi il 2 novembre, abbiamo attivato il Coc e abbiamo ovviamente provveduto in quelle che erano ovviamente le nostre possibilità, su tutto quello che era necessario ed era possibile portare avanti, e devo dire che durante l'evento abbiamo avuto, proprio per le caratteristiche del territorio, due fasi: una primissima fase già nelle prime ore del pomeriggio dove c'è stata già una parte preponderante delle piogge che ci ha visto andare in criticità, in difficoltà in una serie di punti del territorio, penso in particolar modo alla zona bassa della frazione di Oste dove c'è stata la necessità subito di fare numerosi interventi con la nostra Protezione civile attraverso i Vigili del fuoco, attraverso quelle che erano le nostre risorse.” (Simone Calamai, Montemurlo, 5 dicembre);

“Nell'evento del 2, e poi dirò anche perché ho detto anche del 4, lì ci fu un'allerta arancio e con l'allerta arancio io quasi sempre convoco il Coc perché mi piace essere pronto nel caso in cui purtroppo come è successo quella volta lì; mi ricordo, se non vado errato, verso le 17:00 avevo già il Coc convocato, per cui eravamo in stato di monitoraggio e di allerta perché le previsioni non erano delle più ottimistiche, anche se quello che è avvenuto era molto al di là di quelle che erano le previsioni prospettate.” (Ferdinando Betti, Montale, 10 gennaio);

“Aggiungerei solo rispetto alle attività e agli elementi di difficoltà, allora il sistema di Protezione Civile regionale, noi si è attivato il COC nel pomeriggio, il sistema di Protezione Civile regionale, innanzitutto provinciale e poi regionale è intervenuto tempestivamente, perché noi dopo due giorni o tre giorni, ora non mi ricordo la data precisa, avevamo già la

colonna mobile ad assisterci sul posto. Quindi diciamo ci siamo mossi.” (Bertaccini, dirigente Comune di Quarrata, audizione sindaco Romiti, 13 gennaio. COC Quarrata intercomunale anche per Serravalle Pistoiese).

Circa lo è lo stato di definizione dei piani comunali di protezione civile, oltre al quadro aggiornato prodotto dal settore protezione civile regionale alla commissione qui in allegato, merita riportare quanto riferito da Bernardo Mazzanti, dirigente del settore protezione civile regionale della Regione Toscana, nell'audizione del 7 febbraio; sull'attività che la Regione svolge in riferimento ai piani comunali di protezione civile, per cui la Regione, come ricordato, ha emanato specifici indirizzi per la formazione e l'aggiornamento, in adempimento ad una delle funzioni che il Codice di Protezione Civile le assegna:

“L'attività prevista dagli atti che ha citato, e in particolare poi dal decreto (regionale, nda) del 2022, è un'attività che svolgiamo con continuità e in varie forme nella pratica, perché noi oltre a un controllo capillare di tutti i piani di Protezione civile, le proposte di aggiornamento dei piani che ci vengono mandate, abbiamo ormai da due anni previsto uno sportello settimanale ogni mercoledì alle ore 11:00, in cui tutti i comuni possono collegarsi, ovviamente in videoconferenza, e garantiamo un supporto proprio per le attività di aggiornamento dei piani di Protezione civile. In quel decreto tra l'altro cercavamo di introdurre anche delle semplificazioni in termini operativi proprio di aggiornamento dei piani, per esempio abbiamo previsto una sorta di checklist, di autovalutazione che ogni comune può redigere per autovalutare e sostanzialmente anticipare quelli che sono gli elementi su cui noi poi facciamo la nostra istruttoria per valutare nel merito i piani di Protezione civile aggiornati.”.

Sempre Mazzanti: “quella operazione che facciamo è proprio un'operazione di valutazione, soprattutto di censimento aggiornato della capacità dei comuni di essere in linea con la direttiva nazionale, in linea con il recepimento della direttiva a livello regionale e che purtroppo si riscontra ancora oggi con diverse velocità di adeguamento perché ci sono alcune realtà di alcuni comuni che fanno fatica ovviamente a avere le risorse, soprattutto umane, per adeguare i piani. Tant'è vero che noi a fine dicembre 2024 abbiamo fatto partire tutta una serie di comunicazioni, messe ovviamente in una forma di sostegno più che di sottolineatura di mancanze, a tutti quei comuni che a noi risultano ancora non aver aggiornato il piano, proprio per rifare un punto, per trovare una strada per poter andare avanti su questa attività che sicuramente, da quello che ci riferiscono i comuni, è ostacolata proprio da questa cronica mancanza di risorse umane, tecniche, che possano curare questo aspetto ed è un problema. Problema che noi tra l'altro, sottolineo, abbiamo cercato anche di affrontare nel corso del 2024, e mi sembrava di averlo citato anche nell'ultima volta che sono venuto qui, con un programma di 10 incontri sulle 10 province per formare i tecnici di Protezione civile e gli amministratori; siamo andati quindi con il nostro personale in tutte e dieci le province, abbiamo completato proprio a ottobre con la città metropolitana di Firenze questa sorta di incontro itinerante con formazione, tra l'altro costruita, progettata, con il settore competente del personale della Regione Toscana, proprio in termini di certificazione, di qualità anche del tipo di formazione che facciamo e abbiamo raggiunto 300 funzionari e dipendenti dei comuni che sono coinvolti nella Protezione civile. È solo un primo passo, lo rifaremo insieme alle province, siamo già in contatto con ANCI e UPI per organizzare una nuova edizione dei corsi, magari focalizzandosi su alcuni aspetti particolari; devo dire che durante questi incontri è stato anche abbastanza preoccupante constatare sul territorio che c'è innanzitutto un forte turnover del personale

nelle amministrazioni comunali che si occupa della Protezione civile, quindi molte figure nuove che ovviamente non avevano nessuna esperienza e si ritrovavano catapultate in questi ruoli tecnici di Protezione civile e che erano piuttosto a digiuno di aspetti, di problemi, di aspetti anche normativi legati alla Protezione civile.”

Quanto sopra riportato rileva la difficoltà che le amministrazioni comunali di minori dimensioni incontrano per l'adeguamento della propria pianificazione, in ragione dell'esiguità della pianta organica in disponibilità e del blocco del turn over dei dipendenti in uscita, che spesso priva quelle stesse amministrazioni delle competenze per poter procedere nella direzione indicata.

5.2. ATTIVITÀ DEI CONSORZI DI BONIFICA

Uno degli elementi verso cui si è focalizzata l'attenzione della commissione è stata la manutenzione del reticolo idrografico minore, al quale è imputata una grande responsabilità nella formazione dell'evento alluvionale.

Riporta infatti la già citata istanza del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea: “Le tipologie di danno occorso durante l'evento sono riconducibili ad esondazioni ed allagamenti del reticolo principale e secondario; gli allagamenti hanno interessato interi abitati e zone industriali ed hanno causato anche la perdita di vite umane (7 decessi); in alcuni centri è stata effettuata l'evacuazione preventiva o di medio termine di numerosi nuclei familiari residenti nelle aree maggiormente a rischio; innumerevoli sono i danneggiamenti alle arginature ed al reticolo idraulico; ulteriori danni hanno riguardato il collasso dei sistemi di regimazione superficiale e del reticolo secondario; erosioni e smottamenti con caduta di alberature ed interruzione di strade; cedimenti della carreggiata e dei muri di sostegno; erosione costiera e danni alle strutture balneari, nonché ingenti depositi di rifiuti/detriti sul litorale a causa della mareggiata che si è verificata sulla costa; particolarmente critico e ingente è il tema dell'accumulo di fango, detriti e rifiuti sulle sedi stradali, con criticità per la raccolta e lo smaltimento del materiale nonché lo spurgo delle acque dalle abitazioni e dagli edifici in generale allagati; scopercchiamento di coperture di edifici residenziali per tromba d'aria; interruzione della viabilità sui ponti interessati dalle piene.”

I Consorzi di Bonifica sono istituti la cui esistenza trova previsione e disciplina nel Regio decreto 13/02/1933, n. 215 (Nuove norme per la bonifica integrale), e la cui attività è finanziata prevalentemente dal contributo consortile, previsto dall'articolo 860 del Codice Civile (“I proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio sono obbligati a contribuire nella spesa necessaria per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica”).

Ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 79, con la quale si è introdotta in Toscana la nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica, i sei consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale (sul quale insistono anche alcuni consorzi interregionali, competenti per le aree di confine con le regioni limitrofe. Gli eventi alluvionali di cui alla commissione di inchiesta hanno interessato territori nella competenza anche dei consorzi interregionali “Romagna Occidentale” e “Reno Palata”) hanno competenza di manutenzione ordinaria e di gestione, finanziate attraverso i proventi del contributo

consortile, “del reticolo di gestione, delle opere di bonifica e delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria”. Per reticolo di gestione si intende una parte del reticolo idrografico presente in regione, come indicato dal vigente Testo Unico dell'Ambiente (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

I consorzi di bonifica, inoltre, possono realizzare nuove opere idrauliche e attività di manutenzione straordinaria attraverso i finanziamenti messi in disponibilità dalla Regione (prevalentemente attraverso i DODS, documenti operativi per la difesa del suolo, atti programmatori a cadenza annuale previsti dalla legge regionale 80 del 2015 relativa alla difesa del suolo) o dallo Stato attraverso bandi.

L'attività dei Consorzi di Bonifica quali soggetti attori della difesa del suolo trova, come detto, disciplina nella legge regionale 27/12/2012, n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica - Modifiche alla L.R. n. 69/2008 e alla L.R. n. 91/1998. Abrogazione della L.R. n. 34/1994), che all'articolo 26 così definisce il Piano di Attività di Bonifica:

“1. Il piano delle attività di bonifica è approvato dalla Giunta regionale nell'ambito del documento operativo per la difesa del suolo di cui all'articolo 3 della L.R. 80/2015.

1-bis. Il Piano delle attività di bonifica può essere approvato per stralci funzionali e può essere aggiornato nel corso dell'anno di riferimento, su proposta di modifica presentata dal consorzio e fatto salvo quanto disposto all'articolo 22, comma 2, lettera a bis).

2. Sulla base della proposta di cui all'articolo 25, e nel rispetto degli eventuali indirizzi e delle direttive di cui all'articolo 22, comma 2, lettere 0a) e b), delle previsioni dei piani di bacino e tenendo conto della specifica situazione territoriale, il piano delle attività di bonifica definisce:

- a) le attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione e delle opere di bonifica, nonché delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;
- b) le attività di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica;
- c) le attività di esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica;
- d) LETTERA ABROGATA;
- e) le nuove opere pubbliche di bonifica e le nuove opere idrauliche di quarta e quinta categoria da realizzare nell'anno di riferimento;
- f) LETTERA ABROGATA;

f-bis) le attività di manutenzione ordinaria, esercizio e vigilanza sulle opere di captazione, provvista, adduzione e distribuzione delle acque utilizzate a prevalenti fini agricoli, ivi compresi i canali demaniali d'irrigazione 116.

3. Il piano delle attività di bonifica individua per ciascuna delle attività di cui al comma 2, il cronoprogramma e le risorse da destinare nel rispetto di quanto previsto all'articolo 24.”

Sull'attività dei Consorzi di bonifica l'audizione di Fabio Zappalorti, Direttore Generale di ANBI Toscana, dell'11 novembre, è stata chiarificatrice. Qui un estratto del suo contributo:

“Guardi allora il lavoro dei consorzi anche in termini proprio di attività sui corsi d'acqua è cambiato molto dal 2012 ad oggi, per quale motivo? Perché i consorzi post legge 79

ovviamente erano una espressione dei vecchi consorzi di bonifica, di tutti gli enti di bonifica, perché in realtà prima del 2012 la gestione della bonifica era sia da parte dei consorzi di bonifica, che erano 13, ma anche delle Unioni dei comuni successivamente, erano Comunità montane prima poi Unioni dei comuni successivamente, e all'inizio gli interventi che noi facevamo erano interventi che avevano come fine unico quello della salvaguardia idraulica dei corsi d'acqua, quindi questo era il fine, tant'è che anche tutti i nostri atti di programmazione, penso a tutti quelli che ci regolano, a partire dal piano di classifica hanno come fine quello dell'aumentare la sicurezza idraulica per correttezza, perché poi la sicurezza idraulica è un concetto un po' complesso. Dal 2012 ad oggi negli anni noi insieme a soprattutto le università toscane, sia Firenze che Siena che Pisa, abbiamo cominciato ad affrontare la manutenzione dei corsi d'acqua un po' a livello più integrato perché le norme europee, ma anche quelle italiane di conseguenza, ci hanno portato non solo a guardare l'intervento sui corsi d'acqua come unico scopo quello di migliorare la sicurezza idraulica, ma anche di valutare altri aspetti che sono quelli un pochino più ampi legati all'ambiente, quindi la biodiversità e l'utilizzo dei corsi d'acqua anche come momento di svago per la popolazione, frequentazione, eccetera, quindi noi abbiamo fatto con le tre università degli studi importanti che ci hanno visto impegnati già da 4-5 anni e continueremo ancora per qualche anno, in maniera da arrivare a gestire la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua tenendo conto di questi aspetti, e quindi di individuare la migliore manutenzione per ogni singolo corso d'acqua, quindi diversificando anche gli interventi da corso d'acqua a corso d'acqua a seconda delle caratteristiche, in maniera da garantire da una parte la sicurezza idraulica ma anche il rispetto delle norme ambientali.”

Circa il livello di manutenzione dei corsi d'acqua esondati, facenti parte del reticolo di gestione in competenza dei consorzi, si rileva quanto detto, nell'audizione dell'11 novembre, da Marco Bottino, Presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno nei giorni dell'evento:

“Cosa è accaduto nel novembre 2023? Mi dispiace ripetermi. Si è verificato un evento mai accaduto prima. La maggior parte di quello che è accaduto è accaduto per il sormonto degli argini da parte dell'acqua, quindi penso al Torrente Bagnolo a Prato, il sormonto degli argini vuol dire che c'è troppa acqua in quel fiume, quel fiume non la regge e l'acqua viene fuori. Poi ci sono state, penso a Quarrata, penso a Campi Bisenzio, alcune rotture arginali dovute alla forte pressione dell'acqua e al cedimento degli argini. Quindi questo ha causato gli eventi più impattanti, diciamo così, perché a Quarrata si è rotto un argine in mezzo a due case, quindi un argine dove noi stavamo lavorando, creando una pista di servizio per potere fare meglio le manutenzioni, perché in molti di questi luoghi, le abitazioni o le aziende sono talmente a ridosso dei fiumi che diventa complicatissimo intervenire se non all'interno dell'alveo del fiume. Ed all'interno dell'alveo del fiume si può intervenire solo nella stagione da luglio a febbraio, perché naturalmente nel resto dell'anno c'è un rispetto della nidificazione dell'avifauna che ci impedisce di accedere nei fiumi; e poi naturalmente noi privilegiamo ormai da tanti anni, l'accesso eccesso, per due ordini di motivi: primo perché non si danneggia l'avifauna, secondo perché spesso e volentieri quando noi andiamo ad accedere su un corso d'acqua dai lati ci troviamo o nell'impossibilità di arrivarci a causa delle abitazioni, oppure siamo sottoposti all'autorizzazione del privato, che spesso e volentieri dinega il permesso e quindi ci costringe ad andare in Comune a chiedere un ordinanza che poi deve essere fatta rispettare.”

Rispetto alla constatazione che diverse esondazioni sono state prodotte dalla presenza di materiale arboreo nei corsi d'acqua, tale da ostruire le normali vie di deflusso (ad esempio, in corrispondenza di ponti o di accessi ad eventuali tombature degli alvei), rileva quanto detto dallo stesso Bottino nella medesima audizione: “Naturalmente nel novembre 2023 abbiamo assistito ad eventi di frane di versanti molto diffuse, quindi in alcuni posti gli alberi sono arrivati ma erano... l'arrivo degli alberi non era causato da una scarsa manutenzione ma semplicemente dalle frane di versante che riversavano interi versanti, alberi compresi, dentro i fiumi.”.

Benché la maggior parte degli allagamenti siano stati dunque conseguenza del sormonto degli argini, la commissione è stata edotta della necessità di una programmazione per il rinforzo del sistema degli argini, alcuni dei quali, secondo Bottino, sono “desueti”, dunque maggiormente a rischio di rotture.

In proposito Jacopo Manetti, direttore del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, nel corso della stessa audizione, ha segnalato come “una ricognizione complessiva dei corpi arginali veri o ritenuti tali dall'autorità idraulica e quindi dal Genio civile e da Regione Toscana, sarebbe un elemento importante”.

Dalle audizioni dei rappresentanti dei consorzi di bonifica interpellati sono emerse indicazioni sulle opere di riduzione del rischio idraulico da realizzare nel territorio, prevalentemente casse di espansione e rafforzamento degli argini. che necessitano, però, come rilevato dagli stessi rappresentanti, di ingenti risorse che non possono che essere reperite attraverso una programmazione nazionale pluriennale. Ha detto infatti Sandro Borsacchi, direttore generale del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, nell'audizione del 18 novembre: “Il problema è che occorre un piano nazionale di finanziamento complessivo di queste opere, perché si parla chiaramente di risorse imponenti e, come sappiamo, siamo sotto la pressione degli eventi, quindi occorre trovare il sistema di andare veloci e di avere un piano complessivo, se no ogni anno saremo lì a pregare o a sperare e quindi questo è fondamentale”.

Sul tema degli interventi di manutenzione straordinaria degli argini la commissione ha preso atto di quanto da alcuni è stato riferito circa il fatto che nei finanziamenti pubblici questa tipologia di interventi è risultata minoritaria rispetto a investimenti in casse di espansione e altre tipologie di opere per la riduzione del rischio idraulico. Un dato che è stato spiegato come conseguenza della maggiore capacità di queste ultime di ridurre il rischio per popolazione potenzialmente interessata, in relazione alle risorse disponibili.

L'attività per l'attivazione degli interventi in somma urgenza, effettuati nell'immediatezza dell'evento, per quanto riguarda il reticolo idraulico, è stata pari a complessivi 26.302.734,94 euro, come ricorda la già richiamata istanza del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per l'accesso al fondo di solidarietà della UE. Alla data del 30 novembre risultavano costi sostenuti, per 20.232.873,03 e costi da sostenere, pari ad 6.069.861,91 euro, per interventi che erano in corso di attuazione o previsti di prossima attivazione.

Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno risultava attore di n. 23 interventi per € 3.382.000,00 euro; il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno di n. 48 interventi per 1.799.000,00 euro; il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa di n. 10 interventi per 1.537.349,01 euro. I restanti interventi sono imputati alle strutture del genio civile

regionale: il Genio Civile Valdarno centrale annovera n. 28 interventi per 8.703.900,00 euro; il Genio Civile Valdarno Superiore n. 3 interventi per 583.400,00 euro; il Genio Civile Valdarno Inferiore n. 7 interventi per 4.227.224,02 euro.

I lavori della commissione nel far emergere l'importante attività svolta per la difesa del suolo dai Consorzi di Bonifica ha evidenziato anche come, proprio per il ruolo da essi svolto, nel necessario processo di implementazione delle politiche pubbliche di contrasto agli effetti sul territorio dei cambiamenti climatici si debba anche rafforzare la loro capacità di essere soggetti, oltre che di progettazione e realizzazione di interventi, anche di prevenzione, a cominciare da quel piano straordinario di monitoraggio degli argini dagli stessi suggerito, possibile soltanto con la messa in disponibilità di ingenti risorse non compatibili con le sole disponibilità dei bilanci regionali.

6. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO E LA SUA RIDUZIONE

La criticità delle zone interessate, le attività svolte per la riduzione del rischio, le attività programmate al netto degli eventi alluvionali indagati.

La commissione ha concentrato i suoi lavori, ovviamente, anche sul rischio idraulico ed idrogeologico delle aree interessate dagli eventi del 29 ottobre e del 2 e 3 novembre 2023, nonché sul rischio residuo e sugli strumenti per ridurlo, prioritariamente individuati nell'elenco degli interventi previsti dall'articolo 26 comma 2 lettera D del Codice della protezione civile, cioè gli "interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti". Elenco inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, concertato con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che cumula interventi per 1,1 miliardi di euro.

Circa la vulnerabilità del territorio si sono avute numerose testimonianze, tecniche ed amministrative. Aree alluvionali nelle quali nel primo dopoguerra si è costruito, tombature di corsi d'acqua sopra ai quali a volte si è anche edificato, conformazioni territoriali che incidono negativamente sulla velocità di scorrimento delle acque, scarsa manutenzione dei boschi a monte con eccessiva produzione di materiale vegetazionale di trasporto in caso di forti piogge. Inadeguatezza al recepimento e alla canalizzazione delle acque meteoriche di gran parte del sistema fognario, progettato e realizzato per agglomerati urbani di differenti dimensioni.

Vulnerabilità nota, conseguenza di scelte pregresse non più possibili con l'attuale quadro legislativo, regolatorio, pianificatorio: si pensi alla legislazione regionale in materia di governo del territorio con la limitazione al consumo di nuovo suolo data dalla legge 65 del 2014, o alla legge regionale 24 luglio 2018, n. 41, recante: "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Vulnerabilità con cui, giocoforza, dovere fare i conti: se le tombature possono essere rimosse (come fatto a Vaiano, per esempio), diventa francamente non realizzabile lo spostamento di insediamenti residenziali realizzati in aree alluvionali (salvo la realizzazione di opere per la riduzione del rischio residuo).

L'individuazione della pericolosità idraulica del territorio, d'altronde, rientra fra le competenze della pianificazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale, nel caso delle aree interessate dagli eventi del 30 ottobre e 2 e 3 novembre 2023 di quella denominata dell'Appennino Settentrionale, udita, nella persona del segretario generale Gaia Checcucci, nelle sedute del 28 novembre e del successivo 3 febbraio. Pianificazione che comprende anche il Piano di gestione del rischio alluvioni, dove in corrispondenza delle aree individuate con diversi gradi di pericolosità sono indicate le norme di corretto uso del territorio.

L'Autorità di Bacino, nel rappresentare la propria attività, ha ricordato l'importanza degli aggiornamenti delle rappresentazioni grafiche del territorio, dunque della necessità di poter disporre delle perimetrazioni degli eventi alluvionali occorsi. Disponibilità che, anche per questi eventi, la Regione Toscana ha reso esaustivamente e nei tempi concordati con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, consentendo all'Autorità di poter adempiere ai propri compiti nell'arco del corrente anno. Precedendo, peraltro, la trasmissione formale delle informazioni da ripetuti contatti informali fra i due enti.

L'audizione dell'Autorità ha consentito anche di ricordare come la stessa sia soggetto validante tutti i progetti di riduzione del rischio idraulico sul territorio, nonché di chiarire come il piano di emergenza, parte del piano di gestione del rischio alluvioni, di competenza della Regione, in virtù delle novità introdotte dal Codice della Protezione Civile e conseguentemente dalla legislazione regionale di adeguamento si componga di più parti che la Regione ha adottato o che sta per adottare.

La duplice audizione, infine, è stata anche l'occasione per verificare come il tema dei Presidenti di Regione commissari per la realizzazione delle opere di riduzione del rischio idraulico finanziate dallo Stato, in Toscana, non abbia mai originato - come invece accaduto altrove - procedure di revoca dei finanziamenti per inadempienze, ma viva, invece, di una dialettica costruttiva fra le parti, orientata alla realizzazione degli interventi, alcuni dei quali certo rallentati da fattori esogeni (aumento costo materie prime, ad esempio, Covid, problemi di approvvigionamento causa invasione dell'Ucraina e correlate tensioni internazionali), ma alcuni anche chiusi proficuamente in anticipo rispetto ai tempi originariamente concordati con lo Stato.

Alcuni invece rallentati nelle procedure di competenza proprie dello Stato, nello specifico del Ministero competente, oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. È il caso dell'atteso innalzamento della diga di Levane che, come ricordato dall'ingegner Gennarino Costabile, dirigente responsabile del Settore Genio civile Valdarno superiore della Regione Toscana, audito il 31 ottobre, "(il progetto) adesso è a Via nazionale da quasi un anno e ancora non ci hanno dato risposta, per cui che i tempi purtroppo nel sistema nostro di Stato non è che siano stati molto veloci".

Questo chiarimento ha pertanto sgombrato il campo dal dubbio che potessero esserci state inadempienze regionali nella realizzazione di lavori di messa in sicurezza e riduzione del rischio residuo che avrebbero favorito un incremento dei danni prodotti dagli eventi del 30 ottobre e 2 e 3 novembre 2023.

Si riportano, per chiarezza di informazione, le norme a disciplina della suddetta attività commissariale:

I Presidenti di Regione quali commissari statali, sono previsti dal Decreto legge 24/06/2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e

l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea), che all'articolo 10 (Misure straordinarie per accelerare l'utilizzo delle risorse e l'esecuzione degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio nazionale e per lo svolgimento delle indagini sui terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura), comma 1, disponeva quanto segue: “A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, i Presidenti della regioni, di seguito denominati commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e nella titolarità delle relative contabilità speciali. I commissari straordinari attualmente in carica completano le operazioni finalizzate al subentro dei commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto”.

Attività commissariale integrata successivamente con il Decreto legge 31/05/2021, n. 77 (Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure), che all'articolo 36-ter (Misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico), comma 1, stabilisce quanto segue: “I commissari straordinari per le attività di contrasto e mitigazione del dissesto idrogeologico e gli interventi di difesa del suolo, comunque denominati, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 febbraio 2019, recante approvazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 13 aprile 2019, e all'articolo 4, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, di seguito denominati: “commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico” o “commissari di Governo”, esercitano le competenze sugli interventi relativi al contrasto del dissesto idrogeologico indipendentemente dalla fonte di finanziamento.”

Sulle singole criticità dei corsi d'acqua esondati nei singoli territori interessati (Bagnolo a Montemurlo, Marina a Campi, Bardena a Prato, solo per citarne alcuni), le audizioni dei sindaci hanno evidenziato quegli elementi citati in premessa di capitolo: inadeguatezza alveo rispetto al volume di acqua presente, ostruzione luci di ponti od accessi a tombature, eccessiva velocità dell'acqua in provenienza da parte collinare e montuosa immediatamente quando immediatamente gli abitati, limitate – se poste in relazione ai sormonti - rotture arginali ancorché produttrici di effetti particolarmente dannosi.

L'analisi degli eventi occorsi ha confermato la bontà di strumenti di mitigazione del rischio quali le casse di espansione e quelle di laminazione, ma anche il loro difficile inserimento in luoghi densamente urbanizzati. La commissione ha preso cognizione che, laddove questi strumenti non siano collocabili, operare con briglie – che rallentano la corrivazione

dell'acqua -, deviazioni e bypass può consentire di ridurre a monte il rischio idraulico, con benefici indubbi per aree sottostanti.

Sull'attività ordinaria per la difesa del suolo, a livello regionale opera oggi la legge 80 del 2015 e la pianificazione annuale degli interventi attraverso i DODS (Documento Operativo per la Difesa del Suolo) previsto e regolato dalla medesima legge.

L'articolo 3 della legge regionale 28/12/2015, n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri), dispone, infatti, in particolare, quanto segue:

2. La Giunta regionale, con deliberazione, approva entro il 31 dicembre di ogni anno e con riferimento all'anno successivo, il documento operativo annuale per la difesa del suolo. Il documento operativo per la difesa del suolo può essere approvato per stralci funzionali e può essere aggiornato nel corso dell'anno di riferimento.

3. Il documento operativo definisce:

a) le opere idrauliche ed idrogeologiche progettate o realizzate dalla Regione ed il relativo cronoprogramma, in coerenza con le previsioni dell'elenco annuale del programma triennale regionale delle opere pubbliche di cui all'articolo 128 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione della direttiva 2004/17/CE e della direttiva 2004/18/CE) e in conformità con le disposizioni del medesimo articolo;

b) le opere idrogeologiche direttamente connesse e funzionali alla viabilità comunale realizzate dai comuni nei territori soggetti a criticità idrauliche ed idrogeologiche finanziate anche parzialmente con risorse del bilancio regionale ed il relativo cronoprogramma;

c) le opere idrogeologiche direttamente connesse e funzionali alla viabilità provinciale realizzate dalla Città metropolitana di Firenze o dalle province nei territori soggetti a criticità idrauliche ed idrogeologiche finanziate, anche parzialmente, con risorse del bilancio regionale ed il relativo cronoprogramma;

d) le eventuali opere per la cui progettazione e realizzazione la Regione si avvale dei consorzi di bonifica e dei comuni ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 2-bis, ivi comprese quelle inserite in programmi d'intervento finanziati con risorse statali, con il relativo cronoprogramma;

d-bis) le eventuali opere idrauliche finanziate e realizzate dai privati ai sensi dell'articolo 3-bis;

e) le attività finalizzate all'implementazione ed al miglioramento delle informazioni e della conoscenza in materia di difesa del suolo ed il relativo cronoprogramma;

e-bis) il quadro conoscitivo di riferimento per la progettazione e realizzazione delle opere idrauliche, di bonifica e idrogeologiche.”

La commissione ha ripetutamente affrontato il tema della selezione dei progetti finanziati attraverso i DODS, (documento che nel 2024 ha potuto contare su 20 – 25 milioni euro di risorse per finanziare progetti presentati dal Genio civile e dai Consorzi di Bonifica), anche in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal Sindaco di Pistoia, Tomasi,

nell'audizione del 20 gennaio, in ordine alla richiesta di capire chi decide la priorità degli interventi da finanziare nella pianificazione ordinaria.

Su questo aspetto era stato chiaro Leandro Radicchi, responsabile del settore difesa del suolo della Regione Toscana, nell'audizione del 23 settembre:

“ Comunque sia il documento difesa del suolo individua come prioritari i progetti che hanno un più avanzato stato progettuale, che quindi abbiano superato anche le fasi autorizzative; inoltre considera maggiormente ovviamente i progetti che difendono territori più vulnerabili e più esposti in generale, quindi c'è l'esposizione al rischio idraulico che è uno dei criteri che vengono tuttora privilegiati, quindi è chiaro che se si difende un'infrastruttura strategica, un centro abitato importante è chiaro che quel progetto aumenta la sua priorità. Questo ormai è un procedimento assodato, sono diversi anni che noi ragioniamo in questi termini, cioè acquisiamo da parte del territorio, sia da parte dei comuni, sia da parte dei consorzi, sia da parte delle allora Province, ora non più perché non sono più competenti in materia, degli stessi settori dei Geni civili territorialmente competenti, un elenco di interventi da fare. Alcuni comuni, altri soggetti attuatori magari chiedono preventivamente dei fondi per la progettazione sempre all'interno di questo strumento di programmazione, che gli viene concesso sempre in base alla vulnerabilità e all'importanza dell'opera che si intende progettare. Una volta che il progetto è eseguito naturalmente si chiede poi il finanziamento dell'intervento, sono però dei soggetti che possono autonomamente pensare di progettare a proprie spese l'opera, a quel punto propongono di finanziare l'intervento magari partendo da uno stadio di progettazione un pochino più indietro come può essere l'allora progetto preliminare o il progetto definitivo, per capirsi, quindi finanziare il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera. Insomma sono diverse le modalità di proposta di finanziamento di queste opere idrauliche, tutto questo elenco viene in qualche modo sottoposto alle Autorità di distretto, perché sono più di una, ne abbiamo 3 in pratica, che ne valutano la coerenza con i rispettivi piani.”

Una conoscenza dell'entità delle risorse finalizzate alle politiche di difesa del suolo nelle varie aree della Toscana, nonché dei principali interventi per la difesa del suolo realizzati nel corso della presente legislatura regionale, è desumibile dalla lettura dei QUADERNI TERRITORIALI della Regione Toscana (<https://www.regione.toscana.it/-/quaderni-territoriali-2019-2022>).

Infine, per quanto concerne le azioni programmate per la riduzione del rischio residuo nelle aree interessate dagli eventi del 29 ottobre e 2 e 3 novembre 2023, esse trovano riscontro puntuale nell'elenco degli interventi redatti in ossequio a quanto previsto dalla citata lettera D dell'articolo 25 del D. Lgs 1/2018 (Codice della protezione civile). Elenco in disponibilità del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile già dal febbraio 2024. Elenco che cumula interventi, come già ricordati, per un controvalore complessivo di 1,1 miliardi di euro, ad oggi non ancora riconosciuti, salvo per una tranche di 12 milioni di euro. Così Giovanni Massini, direttore Difesa del Suolo e Protezione Civile della Regione Toscana, nell'audizione del 3 febbraio:

“Ad oggi, del miliardo richiesto non ci hanno assegnato niente, ma forse la cosa dal mio punto di vista un po' più preoccupante è che francamente non abbiamo idea di quanto ci assegneranno perché rispetto ad altre situazioni, probabilmente rispetto ad altre emergenze, probabilmente anche per il fatto che la cifra è sicuramente la più importante di tutte perché l'evento è stato il più grosso di tutti, non si capisce di preciso quello che poi

sarà effettivamente lo stanziamento finale del dipartimento sulla lettera D. L'unica risorsa certa che in questo momento abbiamo sulla lettera D sono i 12 milioni che la regione ha chiesto e gli è stato riconosciuto, in questi giorni fra l'altro gli è stato riconosciuto, di versare a fine anno in contabilità speciale. Questo ci permette, su una priorità di interventi – l'avete fatto voi, l'ha fatto il Consiglio direttamente in finanziaria – su una priorità di interventi di partire con le progettazioni perché sennò il rischio è che ci arrivino soldi del dipartimento e si debba ripartire da zero. Queste sono le risorse ad oggi presenti “.

Sul tema della mancanza di certezze per le risorse necessarie ad attuare i fondamentali interventi di cui all'elenco della famosa lettera D, aveva parlato lo stesso Presidente Giani nell'audizione del 9 settembre: “Il paradosso è che, se il Governo non ci mette come ha fatto per l'Emilia Romagna più di un miliardo, in quel caso è più di un miliardo di finanziamenti, noi ci troviamo ad avere le risorse per poter intervenire a seguito dell'evento alluvionale del 15 maggio a Marradi principalmente e poi negli altri quattro comuni dell'Alto Mugello, mentre invece non abbiamo niente per le spese di investimento nei territori che sono appunto toccati dall'alluvione del 2 e 3 di novembre del 2023.”.

Risulta pertanto assolutamente necessario, ai fini della protezione del territorio attraverso la riduzione del rischio residuo, che il Governo nazionale stanzi le risorse necessarie alla realizzazione dei progetti di cui all'elenco della lettera D.

Finanziare quegli interventi è mettere in sicurezza oltre un milione di cittadini toscani, dunque italiani.

7. LA GESTIONE COMMISSARIALE

Le attività del commissario all'emergenza

A seguito della Delibera del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2003 del Consiglio dei ministri di riconoscimento dello stato di emergenza per le zone interessate dagli eventi alluvionali del 29 ottobre e del 2 e 3 novembre 2023 (poi integrata con successiva delibera del 5 dicembre per l'estensione del riconoscimento dello stato di emergenza anche alle province di Massa Carrara e Lucca), con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 5 novembre 2023 n. 1037, recante in oggetto: “Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle Province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato”, il Presidente della Regione Toscana veniva nominato commissario delegato, con la facoltà di avvalersi “delle strutture e degli uffici regionali, provinciali e comunali, oltre che delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché individuare soggetti attuatori, ivi comprese società in house o partecipate dagli enti territoriali interessati, che agiscono sulla base di specifiche direttive”.

L'ordinanza 1037, inoltre, disponeva quanto segue: “Il Commissario delegato predispone, nel limite delle risorse disponibili di cui all'art.9, entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, un piano degli interventi urgenti da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile. Tale piano contiene le misure e gli interventi, anche realizzati con procedure di somma urgenza, volti: a) al soccorso ed all'assistenza alla popolazione interessata dagli eventi, ivi comprese le misure di cui all'art. 2, oltre alla rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità e

all'effettuazione di rilevazioni, anche aeree o di natura idrologico-idraulica, al fine di analizzare in termini evolutivi gli scenari in essere, nonché individuare gli interventi più idonei e prioritari da realizzare; b) al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale, alluvionale delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi, nonché alla realizzazione delle misure volte a garantire la continuità amministrativa nel territorio interessato, anche mediante interventi di natura temporanea.”.

Circa l'attività di commissario, il Presidente Giani, nell'audizione del 9 settembre, così riferiva:

“Noi abbiamo rappresentato uno spirito di collaborazione che ci è stato sempre manifestato dal Direttore della Protezione Civile Curcio perché, nel sistema della Protezione Civile con cui opero come Commissario dello stato di emergenza - io sono nominato su proposta del Direttore della Protezione Civile, appunto Curcio, approvata dal Capo del Governo e dal Consiglio dei Ministri - ho avuto, sotto questo aspetto, spirito di collaborazione, la mattina stessa del 3 di novembre per annunciarmi che la procedura portava la nomina del sottoscritto da parte della premier Giorgia Meloni. Lei mi disse di stare in contatto con Curcio ed è quello che io ho fatto. Devo dire che lo stato di collaborazione è dimostrato dal fatto che l'emergenza nazionale è approvata proprio la mattina del 3 di novembre con noi che approviamo... Io convoco la Giunta d'urgenza e facciamo il decreto di stato di calamità regionale. Lo stesso giorno, nel successivo Consiglio dei Ministri viene dichiarato lo stato di emergenza nazionale. In quel caso, la normativa a cui mi devo ispirare viene determinata proprio dal decreto che mi nomina tale e il decreto, che mi nomina tale, mi dà i poteri di intervenire nelle autorizzazioni delle somme urgenze, cosa che faccio attraverso specifica ordinanza, coprendo economicamente i lavori fatti con le somme urgenze che siano dei sindaci della zona, che siano dei dirigenti della Regione, del Genio Civile per quanto di loro competenza, che siano per gli enti preposti allo smaltimento dei rifiuti e agli interventi di emergenza per quello che riguarda la liberazione dei detriti e le condizioni di vita civile nei paesi e nelle comunità. È la cosiddetta “lettera A”. Le tipologie di intervento sono definite nell'ordinanza nelle lettere “a”, “b”, “c”, “d” ed “e” e proseguiamo con regolarità nei mesi successivi fino a coprire quelle che sono le spese necessarie per gli interventi di somma urgenza che vengono fatti e, attraverso gli interventi di somma urgenza, a presiedere a quello che è anche una visione strategica, quindi, cercando di fare cose che possano mettere in sicurezza. Accanto a questo si attiva subito la procedura per poter avere... era un'individuazione di stato sommario dei danni entro trenta giorni. Noi, entro i trenta giorni da quando diventa pubblica la mia ordinanza, mi sembra si tratti del 12, 13 di dicembre, entro trenta giorni, al trentesimo giorno mandiamo l'ordinanza con la ricognizione fino a quel momento dei danni. Era lo stesso Curcio a dirmi: “Mandamelo il trentesimo giorno perché più precisa riesci a farla, più noi agiamo nello stanziamento dei soldi” - cosa che avviene.

Dovevo fare una ordinanza che forse è ancora più dettagliata e che introducesse anche le caratteristiche degli interventi strutturali e non solo dei danni entro tre mesi - mi sembra si tratti di novanta giorni - cosa che facemmo nei tempi precisi, così com'era stato indicato. Mi rendevo conto che le procedure portavano a vedere i primi risarcimenti da parte dello Stato non prima di quattro, cinque mesi, quindi mi sono sentito, visto che voi con me eravate parte del dibattito in Consiglio Regionale, di proporre che nella Legge di Bilancio che approvavamo e che avevamo in discussione in quei giorni per essere approvata a fine

dicembre, era necessario cercare di ritagliare più risorse possibili, soprattutto di parte corrente, quindi risorse che potessero tradursi in un contributo alle famiglie dal nostro bilancio regionale e ritaglieremo quei venticinque milioni che sono stati provvidenziali perché, indubbiamente, hanno consentito nei mesi successivi di offrire un primo ristoro alle famiglie, a differenza degli altri casi regionali. È stata una misura della Regione Toscana e io ringrazio tutto il Consiglio di aver consentito di far questo perché ci ha consentito un dialogo più efficace con la cittadinanza colpita. Abbiamo ormai superato le diecimila persone che hanno goduto del contributo regionale, così come il contributo alle imprese e ora è in pieno svolgimento l'erogazione, però siamo a settembre, dei contributi che dovevano essere i primi ristori che il Governo aveva dato.”.

Con l'ordinanza di incarico delle funzioni commissariali, dunque, il Presidente della Regione Toscana è stato incaricato di predisporre il piano degli interventi di cui alle citate lettere A (interventi di soccorso e assistenza alla popolazione) e B (ripristino funzionalità servizi pubblici e infrastrutture di reti strategiche), che rappresentano la quasi totalità degli interventi di somma urgenza. Che, come ricordato da Giovanni Massini, direttore Difesa del Suolo e Protezione civile della Regione nella stessa audizione, erano stati quantificati per un valore complessivo di 183 milioni di euro e riconosciuti per 122 milioni di euro.

Risorse che transitano su una contabilità speciale aperta presso la sezione territoriale di Firenze di Banca d'Italia, e che, a conclusione delle audizioni della commissione, risultavano essere state riversate dal dipartimento nazionale della protezione civile per 65 milioni di euro nel corso del 2024,, ancorché con tempistiche dilazionate rispetto ai tempi di trasmissione dell'elenco delle spese, come ricordato nell'audizione del 3 febbraio da Alessandro Bini, responsabile del settore contabilità della Regione e dallo stesso Massini. Nel corso del 2024, inoltre, come ricordato dallo stesso Bini in quella sede, sulla contabilità speciale erano pervenuti altri 66 milioni di euro destinati agli interventi di cui alla lettera C dell'articolo 25 comma 2 del Codice della Protezione Civile, risorse finalizzate - come recita la norma - alla “attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità”. Si tratta dei contributi di importo pari a 5.000 euro a nucleo familiare e di 20.000 euro per singola attività produttiva.

Sulla collaborazione del commissario, in quanto struttura, con gli enti territoriali colpiti dagli eventi, la commissione ha rilevato un giudizio positivo, pur in una generale valutazione di complessità delle procedure burocratiche richieste dalle regole conseguenti alle ordinanze del dipartimento nazionale. Si riporta in proposito quanto riferito dal Comune di Quarrata, nella persona del dirigente Bertaccini, durante l'audizione del 13 gennaio, riguardo alle attività di somma urgenza: “

“Sì, allora siamo in corso di rendicontazione, perché per esigenze sorte, diciamo sono tanti documenti da produrre. Cioè abbiamo prodotto i documenti ordinari da somma urgenza, cioè da Codice dei Contratti, quindi come se dovesse essere pagata dall'Amministrazione. Gli adempimenti necessari per ottemperare all'ordinanza 1037 sono molti e quindi firme, controfirme, copie conformi, insomma decine di documenti che devono essere prodotti e gli uffici stanno facendo insieme il lavoro ordinario, la rendicontazione, insomma siamo contati come numero, ecco, questo è uno dei problemi più rilevanti dell'emergenza, le forze a disposizione che sono quelle che sono. Però sì, lo stiamo facendo, c'è collaborazione da

parte della struttura del Commissario, però i documenti sono tanti e quindi ci vuole un po' di tempo.”.

Alla conclusione dei lavori della Commissione risultano adottate, da parte del commissario delegato, 68 ordinanze.

L'elenco delle ordinanze emesse dalla struttura commissariale è in costante aggiornamento e pubblicamente consultabile (coi testi delle ordinanze medesime) sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/-/evento-alluvionale-del-2-novembre-2023>.

7.1 RISTORI E INDENNIZZI

La gestione delle risorse finanziarie provenienti da ordinanze e le autonome iniziative della Regione

La discrepanza temporale fra la formulazione delle richieste delle risorse per gli interventi previsti dal Codice di Protezione Civile, a cominciare dagli interventi lettere A e B, e la loro erogazione - in ragione della necessità e della capacità del loro reperimento a valere sul bilancio dello Stato, come lo stesso Codice prevede, si traduce, purtroppo, in un dilatamento dei tempi di erogazione ai beneficiari finali. Tempi su cui incidono anche le procedure e gli adempimenti burocratici, ovviamente discendenti dalle norme e dalle ordinanze emanate dal livello statale.

Va inquadrato in questo contesto il fatto che, come ricordato da Alessandro Bini, responsabile del settore contabilità della Regione, nell'audizione del 3 febbraio, i pagamenti effettuati a valere della contabilità speciale ammontavano a 43 milioni di euro.

Mentre risultano integralmente erogati i contributi aggiuntivi di sostegno straordinario ai nuclei familiari danneggiati dagli eventi (3.000 euro per nucleo) stabiliti dal Consiglio regionale con la legge regionale 29 dicembre 2023, n. 51, recante “Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della Regione Toscana colpiti dai recenti eventi emergenziali”, che alla misura ha destinato 25 milioni di euro sul bilancio regionale, risorse cui la stessa legge ha aggiunto 12 milioni destinati alle imprese. .

Va ricordato che la legge regionale 29 dicembre 2023, n. 51 ha previsto, con risorse prelevate dal bilancio regionale, misure straordinarie di sostegno, nei territori interessati dagli eventi alluvionali, in favore di:

- **nuclei familiari che, alla data del 2 novembre 2023, siano stati possessori di beni mobili ed intestatari di beni mobili registrati danneggiati dagli eventi alluvionali di cui alla presente legge, tenendo conto anche di situazioni di fragilità economica e sociale dei nuclei familiari stessi;**
- **nuclei familiari che, alla data del 2 novembre 2023, siano titolari di diritti reali sui beni immobili, danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali;**
- **delle attività economiche e produttive extra-agricole che operano nei medesimi territori.**

Sul tema dei ristori importante il contributo, certamente critico, offerto dai comitati auditi nella seduta del 7 febbraio:

“Un’ultimissima cosa su questa dei rimborsi. L’alluvione del 2023 non è stata quella del ’91, io, come Grazia, ho preso anche quella del ’91, ma il battente d’acqua era la metà rispetto a quello del 2 novembre. È stata veramente un’alluvione devastante, ci sono persone che hanno veramente perso tutto, o nelle proprie case, o nelle unità a destinazione produttiva. I 3 mila euro sono arrivati a qualcuno a giugno dell’anno scorso, e ora, con questo secondo step di ristori, le 5 mila, ma questo vale anche per le attività produttive, C1 e bando investimenti. Bisogna prima rendicontare, quindi in soldoni frugarsi in tasca, far vedere di aver sostenuto delle spese, e poi ottenere soldi.

Noi, come comitati siamo riusciti a ottenere, dopo varie insistenze, varie proroghe. A parte che è difficile, soprattutto per le imprese, avere un contatto diretto con la sezione di sviluppo economico, mentre per i B1 è più semplice; però, purtroppo, per le imprese scade tutto, mi pare, entro il 31 marzo di quest’anno, per rendicontare, per le civili abitazioni il B1 è stato prorogato a rendicontazione al 30 giugno. Però, purtroppo, ci sono veramente, come presidente di un comitato, quando sono stati dati 3 mila euro da alcuni nostri iscritti, mi hanno chiamato, perché gli avevamo fatto noi l’inoltro del B1, e gli ho detto “guarda, controllate il vostro conto corrente, perché dovrebbero arrivare questi 3 mila euro”. Ecco, le persone, anziane, peraltro, che si mettono a piangere e dicono “meno male, perché non ho più niente sopra il conto”.

Questo meccanismo “infernale”, che prima bisogna ancora sborsare dei soldi, poi rendicontarli, con delle regole anche abbastanza rigide, come sicuramente sapete anche voi, e poi, dopo, ottenere un rimborso, dopo poi non si sa quanto tempo, è devastante, perché molti non hanno proprio le sostanze economiche per ripristinare i fondi, e quindi poi, per rendicontare e ottenere soldi. Io non so se si può invertire questa cosa, cioè prima te le erogo e poi mi rendiconti, perché se fai furbo, giustamente uno deve essere punito. Ma se non si inverte questo sistema ...” (Giovanni Mariotti, presidente del comitato Arca di Noè di Campi Bisenzio);

“Dico anche che nell’ultima settimana, diciamo da anno nuovo adesso, per quanto riguarda il discorso dei rimborsi, che mi viene da ridere perché è il primo sostegno, sono passati 15 mesi e ancora il primo sostegno di 5 mila euro del Governo, che già pare sia nelle casse della Regione, ancora non è stato erogato. Quindi io dico, bisogna anche un attimino pensare che magari c’è un problema veramente, però va risolto in qualche modo; come risolverlo io non lo so, però una cosa è certa, io chiamo l’ufficio adesso della Regione e ti rimandano ai comuni, a me sta benissimo aver rimandato tutti ai comuni, ma su 273 comuni non c’è solo un comune come Campi, che magari è un pochino più grosso, ma ci sono anche comuni più piccoli e meno dotati di maestranze, di persone addette a questo. E va bene delle gare comuni, ma certo ci vogliono anche le risorse, cioè dai le risorse, dai dei tecnici, dai non so chi, però vedo che qui siamo a una gestione a vista, cioè si naviga a vista. Quindi apro il sito della Regione, vedo che la gente ci fa sapere che sono stati ammessi ai primi 5 mila euro, benissimo, non lo so quanti giorni sono ma questi bonifici, dopo 15 mesi, entro febbraio hai dovuto presentare il B1, hai presentato la rendicontazione e si va con i 5 mila euro che i 3 mila ancora alcuni hanno da vederli. Ci sono i condomini che devono chiudere il bilancio e non sanno come fare perché hanno 100 mila euro di danni e nemmeno i 3 mila euro hanno avuto ancora; e i 3 mila euro sono stati deliberati in questo palazzo a fine dicembre 2023 e ancora non sono stati erogati ai condomini, non sono stati erogati, i 3 mila euro ai condomini, zero. Quindi i 5 mila euro, bene, c’è una lista, ma poche centinaia di persone, non capisco perché poche centinaia di persone, magari la gente non

l'ha presentato; so che tanti l'hanno presentato e non sono presenti, so che tanti hanno presentato, magari hanno più di un immobile e un immobile rientra nella casistica della rendicontazione, quindi ammesso a ricevere il contributo e un altro immobile no. La gente adesso ricomincia, quasi tutta è rientrata, è rientrata anche mia madre che è stata (parola non chiara) fino al mese scorso, quindi tante persone sono rientrate; dicono che poi ci sarà un ulteriore aiuto e di quello spero perché 8 mila euro sinceramente sono poche, per tanti hanno levato un problema, si sono tolti il problema, dice chiudo il problema, ho preso 8 mila euro, va bene, ho un po' di danni in più, tanti lavori li ho fatti io, chiudo il problema. Però ci sono altri che il problema ce l'hanno veramente quindi spero che sia una cosa più veloce. E adesso mi immagino e spero che ci sia un'altra tornata di aiuti per la cosiddetta ricostruzione perché ormai è già ricostruito, però spero che ci sia un modo meno macchinoso per poter erogare questi soldi.” (Marco Celli, Presidente del Comitato alluvione Campi 2023, Campi Bisenzio).

7.2 LA GESTIONE DEI FANGHI E DEI RIFIUTI

Le ordinanze commissariali per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti. Gli accordi con la rete degli spurgisti per la rimozione delle acque e dei fanghi.

Fra le emergenze che gli eventi alluvionali hanno fatto emergere con maggior forza vi è stata anche quella della rimozione immediata di acqua e fanghi dalle abitazioni, dalle aziende e dalle strade nonché lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti prodotti (sia dalla tracimazione delle acque, sia dallo svuotamento dei locali allagati).

Della criticità del tema ne ha dato conto anche la stessa istanza presentata dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea: “Le tipologie di danno occorso durante l'evento sono riconducibili ad esondazioni ed allagamenti del reticolo principale e secondario; gli allagamenti hanno interessato interi abitati e zone industriali ed hanno causato anche la perdita di vita umane (7 decessi); in alcuni centri è stata effettuata l'evacuazione preventiva o di medio termine di numerosi nuclei familiari residenti nelle aree maggiormente a rischio; innumerevoli sono i danneggiamenti alle arginature ed al reticolo idraulico; ulteriori danni hanno riguardato il collasso dei sistemi di regimazione superficiale e del reticolo secondario; erosioni e smottamenti con caduta di alberature ed interruzione di strade; cedimenti della carreggiata e dei muri di sostegno; erosione costiera e danni alle strutture balneari, nonché ingenti depositi di rifiuti/detriti sul litorale a causa della mareggiata che si è verificata sulla costa; particolarmente critico e ingente è il tema dell'accumulo di fango, detriti e rifiuti sulle sedi stradali, con criticità per la raccolta e lo smaltimento del materiale nonché lo spurgo delle acque dalle abitazioni e dagli edifici in generale allagati; scoperciamento di coperture di edifici residenziali per tromba d'aria; interruzione della viabilità sui ponti interessati dalle piene.”)

Sull'argomento è intervenuta nell'audizione del 9 settembre l'Assessora all'Ambiente e Protezione Civile Monia Monni:

“...In realtà di più, però il tema generalmente è questo e sono gli interventi che hanno fatto i Comuni, che hanno fatto i consorzi di bonifica, che ha fatto il Genio Civile, che hanno fatto i nostri gestori pubblici. Tengo ad evidenziarlo perché in questi 160 milioni di risorse che sono state investite e poi rimborsate, anche questo non è un fatto banale, ci

sono circa trenta milioni, ventinove, che sono le risorse che hanno anticipato Publiacqua, Alia in particolar modo, ma insomma i gestori dell'idrico e dei rifiuti per riuscire a intervenire per liberare le strade, le fabbriche, le case dai fanghi e appunto dai rifiuti, da queste mole di materiali che si era accumulata e che non ti permette ovviamente di iniziare poi a fare le operazione di ripristino e di ritorno alla normalità.

È stato un impegno particolarmente forte, è stata un'esperienza pilota perché generalmente, per esempio, i rifiuti speciali, cioè quelli delle fabbriche, delle attività produttive, non vengono gestiti nell'alveo pubblico, ma l'imprenditore deve gestire da solo i propri rifiuti. Noi abbiamo valutato, invece, che era possibile dare un'interpretazione che considerasse tutti i rifiuti quali rifiuti alluvionati, come in effetti erano, e di gestire in maniera centralizzata questa vicenda che ci ha consentito di dare un immediato aiuto a chi non sarebbe riuscito a riaprire i bandoni della propria azienda, ma ci ha consentito anche di monitorare tutta la filiera per evitare alcune speculazioni che nell'immediato si erano manifestate, ma anche per evitare infiltrazioni o operazioni che non stessero nell'alveo della legalità, tanto che tutte le ordinanze che abbiamo emanato su questo tema, quindi sul tema dei rifiuti, le abbiamo lavorate anche insieme al corpo dei Forestali che si è prestato, insieme a noi, a lavorare per fare un'opera che è anche un'opera di prevenzione importante sul tema della legalità, quindi non soltanto sulla funzionalità che ovviamente è fondamentale.”

Sempre sul tema di fanghi e rifiuti il responsabile della Direzione regionale Difesa del Suolo Giovanni Massini riferiva: “Questo è molto importante perché - porto un esempio che ha caratterizzato l'alluvione, ma caratterizza anche il terremoto - la movimentazione del materiale e tutto il tema dei rifiuti, a quel punto, non si muove solo sul 152/2006, ma alcuni articoli vengono derogati e questo fa sì che possiamo movimentare i fanghi dell'alluvione, senza dover rispettare tutti i presupposti specifici del 152 perché questo avrebbe comportato non tanto un beneficio ambientale, quanto un allungamento enorme delle tempistiche. Tra l'altro nel tema specifico - questo lo fa di prassi la Protezione Civile nazionale per gli eventi alluvionali - ha reso possibile catalogare i fanghi alluvionali come rifiuti urbani e questo ha permesso una gestione più semplice di tutta la partita che comunque è una partita complessa.”.

Sulla gestione della rimozione e smaltimento di fanghi e rifiuti prodotti dagli eventi alluvionali, dunque, l'esercizio delle funzioni commissariali di emergenza ha consentito di poter attivare risorse e procedure straordinarie, agevolando una tempestiva e positiva (si pensi agli accordi con le imprese dello spurgo) gestione del problema.

Sulla tematica rifiuti si ricordano le seguenti ordinanze emanate dal Commissario all'emergenza:

Ordinanza commissariale 87 del 06 novembre 2023

DCM 03/11/2023 - OCDPC n. 1037 del 05/11/2023 – Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato. Disposizioni in merito allo smaltimento dei rifiuti.

Ordinanza del Commissario delegato 93 del 10 novembre 2023

DCM 03/11/2023 - OCDPC n. 1037 del 05/11/2023 – Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire

dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato. Disposizioni in merito alla gestione dei rifiuti e altri materiali prodotti dall'evento alluvionale del 2 novembre 2023

Ordinanza commissariale 102 del 18 novembre 2023

DCM 03/11/2023 - OCDPC n. 1037 del 05/11/2023 – Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato. Disposizioni in merito alla gestione dei rifiuti e altri materiali prodotti dall'evento alluvionale del 2 novembre 2023 - Modifiche e integrazioni OC 93/2023.

Ordinanza commissariale 106 del 30 novembre 2023

DCM 03/11/2023 - OCDPC n. 1037 del 05/11/2023 – Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato. Disposizioni in merito alla gestione dei rifiuti e altri materiali prodotti dall'evento alluvionale del 2 novembre 2023 - Abrogazione OC 93/2023 e 102/2023

8. CONCLUSIONI

Gli eventi meteorologici che hanno colpito cento comuni delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, con conseguenze drammatiche soprattutto in alcuni comuni delle prime tre, evidenziano l'importanza di proseguire con determinazione e in modo coordinato tra tutti i livelli istituzionali nelle politiche di prevenzione e riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Un rischio che, come è stato ampiamente spiegato, non può essere annullato.

Gli autorevoli contributi tecnico-scientifici offerti dai soggetti auditi, a cominciare dal Consorzio Lamma, hanno dimostrato l'eccezionalità degli eventi, per intensità dei fenomeni e per i quantitativi di pioggia riversati su un territorio fragile in ambiti temporali circoscritti.

Fenomeni eccezionali è stato dimostrato, sempre più frequenti, testimoni e conseguenza di quel cambiamento climatico che ancora oggi qualcuno vorrebbe negare, per contrastare le necessarie politiche di riduzione delle cause non naturali (l'attività antropica) che necessariamente devono essere applicate, dopo che averle individuate e regolate.

Fenomeni che insistono su territori vulnerabili, morfologicamente ma anche per scelte di sviluppo pregresse non sempre possibilmente correggibili, a meno di non ipotizzare irrealistici trasferimenti di interi aggregati urbani in aree a bassa o inesistente pericolosità idraulica, in un territorio fortissimamente antropizzato ed edificato come quello dell'area urbana allargata Firenze – Prato – Pistoia.

Scopo della commissione, dunque, non può essere stato quello di individuare eventuali responsabilità di singoli negli effetti degli eventi (compito, questo, proprio di altri organi costituzionali), ma, nell'approfondimento dei fatti, della funzionalità del sistema di allertamento come dell'attinenza e dell'efficacia delle procedure di emergenza attivate, dell'adeguatezza delle opere di difesa del suolo come del sistema di riconoscimento degli indennizzi per i danni subiti da cittadini ed imprese, ma aiutare il Consiglio regionale, nello svolgimento delle proprie funzioni statutariamente garantite, ad assumere iniziative ed atti da esso valutati necessari per far conseguire, a questi eventi, che vanno definiti nella loro intera tragicità, per le vittime che hanno prodotto, per i danni, strutturali ed economici, che hanno creato, per il disagio che hanno creato a migliaia di toscani, un rinnovato impegno per la tutela del territorio.

Non si parte da zero: i lavori della commissione hanno evidenziato la sussistenza di un sistema di presidi per la sicurezza del territorio, sia normativi - il codice dell'ambiente, la normativa regionale in materia di governo del territorio per la riduzione del consumo di nuovo suolo, quella sul rischio alluvioni - , sia pianificatori - piano di bacino, piano di indirizzo territoriale, documenti operativi per la difesa del suolo, piani dell'attività di bonifica - , sia gestionali - organizzazione del sistema di protezione civile, attività dell'autorità di sistema, sistema del genio civile, consorzi di bonifica.

Che, stante il conclamato ripetersi di eventi eccezionali (dunque, per la loro frequenza, sempre più fuori da questa classificazione), possono, in alcuni casi, debbono essere destinatari di processi di revisione ed aggiornamento, perché siano sempre più all'altezza delle sfide che i cambiamenti climatici ci stanno ponendo. Anche – soprattutto – per la sicurezza dei territori e delle comunità che in essi vivono e operano.

Questa commissione, pertanto, è stata una opportunità - coi limiti dei tempi dati dalle regole che presidiano le commissioni di inchiesta regionali - per focalizzare gli eventuali necessari processi di innovazione di norme e organizzazione per costruire una migliore risposta ai bisogni di una maggiore sicurezza del territorio rispetto al rischio idraulico ed idrogeologico. E come tale, dai proponenti questa relazione, è stata vissuta.

In questo, è stata anche l'occasione per sgomberare il campo da dubbi su ruoli e competenze, quali ad esempio quelli in capo ai Presidenti di Regione quali "commissari" delegati alla realizzazione degli interventi in materia di difesa del suolo finanziati dallo Stato, prima attraverso i ben noti accordi di programma, poi attraverso i piani nazionali condivisi con il ministero competente. Attività svolte su mandato dello Stato, che eroga le risorse e controlla il loro corretto utilizzo per la realizzazione delle opere concordate. Riconoscendo, come, diversamente per altre regioni, la Toscana non sia stata oggetto di revoca di finanziamenti per inadempienze o ritardi.

I lavori della commissione hanno, soprattutto, evidenziato la impellente necessità di tutte le risorse economiche necessarie a realizzare tutto quel sistema di interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico che, in forza di quanto previsto dal Codice della Protezione Civile, sono stati indicati all'attenzione del Dipartimento Nazionale di protezione Civile, dunque al Governo presso cui esso è costituito ed opere, nell'ambito dell'elenco degli interventi di cui alla lettera D dell'articolo 25 comma 2 del Codice, cioè quegli "interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti". Interventi che ammontano, in termini economici, complessivamente a 1,1 miliardi euro.

Interventi il cui celere finanziamento da parte dello Stato darebbe anche un senso al lavoro volto da questa Commissione.

Se la Commissione ha potuto adempiere alla sua originaria funzione di strumento di approfondimento degli eventi che hanno funestato molti territori della Toscana nel periodo fine ottobre – primi novembre del 2023 è grazie alla disponibilità offerta dai soggetti convocati e auditi, dal Presidente della Regione Eugenio Giani, anche nella sua veste di commissario per l'emergenza, all'Assessora all'Ambiente e Protezione Civile Monia Monni, dalle strutture tecniche della Giunta regionale coinvolte agli uffici del genio civile, dai consorzi di bonifica territorialmente interessati dagli eventi ai sindaci di territori colpiti, all'Autorità di Bacino dell'Appennino settentrionale, ai comitati di cittadini costituitisi a seguito degli eventi. A loro va il ringraziamento per la disponibilità offerta e il contributo apportato con le loro dichiarazioni.

Come il ringraziamento della Commissione va alla sua Presidente, Elisa Tozzi, per come ha gestito l'attività conoscitiva della commissione attraverso le audizioni, favorendo sempre la possibilità per tutti i consiglieri partecipanti di fare domande e ottenere adeguate risposte, dimostrando, in quella fase, una sincera volontà di comprensione degli eventi e di massima conoscenza delle loro cause.

Consiglieri, non solo commissari: perché non si può non riconoscere il valore del contributo apportato dal consigliere Marco Martini, sempre presente ai lavori della

commissione, che ha fornito un importante contributo anche in relazione ai suoi precedenti ruoli istituzionali che lo hanno visto dover affrontare eventi di simile gravità. E la partecipazione attiva e propositiva della consigliera Silvia Noferi.

Ma un ringraziamento forte e sincero la Commissione lo vuole rivolgere a chi, i quei giorni, in quelle ore, si è misurato con l'emergenza, si è sporcato col fango. A coloro che sono stati nelle strade ad aiutare le persone, oppure nei centri operativi a coordinare interventi e soccorsi: operatori della protezione civile, volontari di protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco, donne e uomini delle Misericordie e delle Pubbliche Assistenze, tutti coloro, insomma – senza voler dimenticare nessuno - che, in quegli eventi, si sono spesi per aiutare le popolazioni così duramente colpite.

Infine, una considerazione: gli eventi oggetto dei lavori della commissione si sono caratterizzati per la spontanea grandissima partecipazione di volontari non organizzati, soprattutto giovani e giovanissimi. Una risorsa sociale straordinaria, a cui va il ringraziamento di questa Commissione, che le istituzioni hanno il dovere di andare a ricercare, per costruire un dialogo, che possa poi magari portare, davvero, ad una loro presenza organizzata.

9. PROPOSTE

Alla luce di quanto emerso dai lavori, la Commissione sottopone alla valutazione del Consiglio regionale e della Giunta regionale alcune possibili iniziative da assumere:

IN TEMA DI ALLERTAMENTO:

1. attraverso la conferenza delle Regioni, avviare una riflessione sull'opportunità di rivedere le maglie territoriali su cui intervengono le allerte di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004, al fine di consentire un maggior dettaglio sulla localizzazione degli eventi e dei relativi possibili effetti,
2. promuovere iniziative di omogeneizzazione delle attività dei comuni di informazione alle popolazioni in caso di allerte arancio e rosse.

IN TEMA DI ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

1. Attraverso la conferenza delle Regioni, avviare una riflessione sull'opportunità di una revisione del Codice di Protezione Civile, alla luce dell'intensificarsi di fenomeni eccezionali come quelli intervenuti il 29 ottobre e il 2 e 3 novembre 2023, sia sotto l'aspetto delle tipologie di attività finanziabili, sia sotto il profilo di un rafforzamento della capacità dei livelli istituzionali superiori di intervenire a supporto dell'aggiornamento delle pianificazioni comunali di protezione civile, potendo contare sulle risorse necessarie per svolgere tali attività;
2. A livello regionale, strutturare la già importantissima attività degli uffici regionali ai comuni nella formazione degli addetti alla protezione civile e nella predisposizione degli aggiornamenti dei piani di protezione civile, magari attraverso

la realizzazione di progetti specifici coinvolgendo le risorse del sistema regionale delle fondazioni bancarie;

3. A livello regionale proseguire un'attività di supporto alla diffusione dei contenuti dei piani di Protezione Civile dei Comuni, seguendo anche l'esempio dell'iniziativa assunta dal Consiglio Regionale della Toscana, su proposta dell'Ufficio di Presidenza dello stesso, di compartecipare al finanziamento di progetti di informazione e condivisione dei suddetti piani, attività rivolte alla cittadinanza.;
4. A livello regionale, rafforzare il rapporto con il sistema regionale di volontariato di protezione civile, valutando la possibilità di ulteriori sostegni economici acquisizione mezzi e materiali e attività formative e di aggiornamento.

IN TEMA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO RESIDUO:

1. Coinvolgere la Conferenza delle Regioni affinché sia rafforzata la pressione sul Governo perché provveda a finanziare gli interventi di cui alla lettera D dell'articolo 25 comma 2 del Codice, cioè quegli "interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti". Rappresentati dalla Regione Toscana in seguito agli eventi alluvionali del 29 ottobre e 2 e 3 novembre 2023, perché le necessità di oggi della Toscana sono quelle di ieri dell'Emilia – Romagna e, sicuramente, purtroppo, di qualche altra regione domani;
2. Coinvolgere la Conferenza delle Regioni in una valutazione sulla possibilità che gli interventi di difesa del suolo finanziati autonomamente dalle regioni – per la Toscana attraverso il DODS -, al pari di quelli di cui ai noti accordi di programma e, ora, ai decreti ministeriali possano essere regolati in modo speciale, anche transitoriamente, comunque in deroga al D. Lgs 118/2011.
3. Implementare ulteriormente la qualità dell'attività svolta in materia di difesa del suolo dai Consorzi di Bonifica, anche in termini di attività di prevenzione. In tale ottica, si ritiene utile sviluppare un aggiornamento delle attività di monitoraggio e controllo sull'attività resa dai Consorzi di Bonifica in materia di difesa del suolo, anche mediante la previsione di specifiche relazioni a cadenza programmata trasmesse al Consiglio regionale nelle sue funzioni di organo di indirizzo e controllo, nonché di attivazione di specifici istituti consiliari dedicati alle politiche per la difesa del suolo, nell'ambito delle prerogative dell'assemblea legislativa regionale nonché in compatibilità con la sua organizzazione come definita dal Regolamento Interno, quali ad esempio indagini conoscitive o altre iniziative (focus tematici, ad esempio) che il Consiglio regionale riterrà opportuno codificare e attivare.

IN TEMA DI ATTIVITA' A LIVELLO EUROPEO

1. Riprendere in sede europea le proposte frutto della risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione Politiche Europee e Relazioni internazionali del

Consiglio Regionale della Toscana in merito al celere stanziamento delle risorse europee per far fronte ai danni causati da eventi atmosferici. Un contributo portato all'attenzione, con appositi emendamenti, anche in sede di CARLE (Conferenza delle Assemblee Legislative Regionale Europee) nel quale si invitano gli Stati membri a valutare la revisione dei parametri del Fondo di solidarietà dell'Unione europea che attualmente ammontano ad un massimo non superiore dell'1,5% del Pil regionale coprendo solo i danni diretti e non quelli indiretti, fondamentali per la ripresa economica dei territori colpiti.

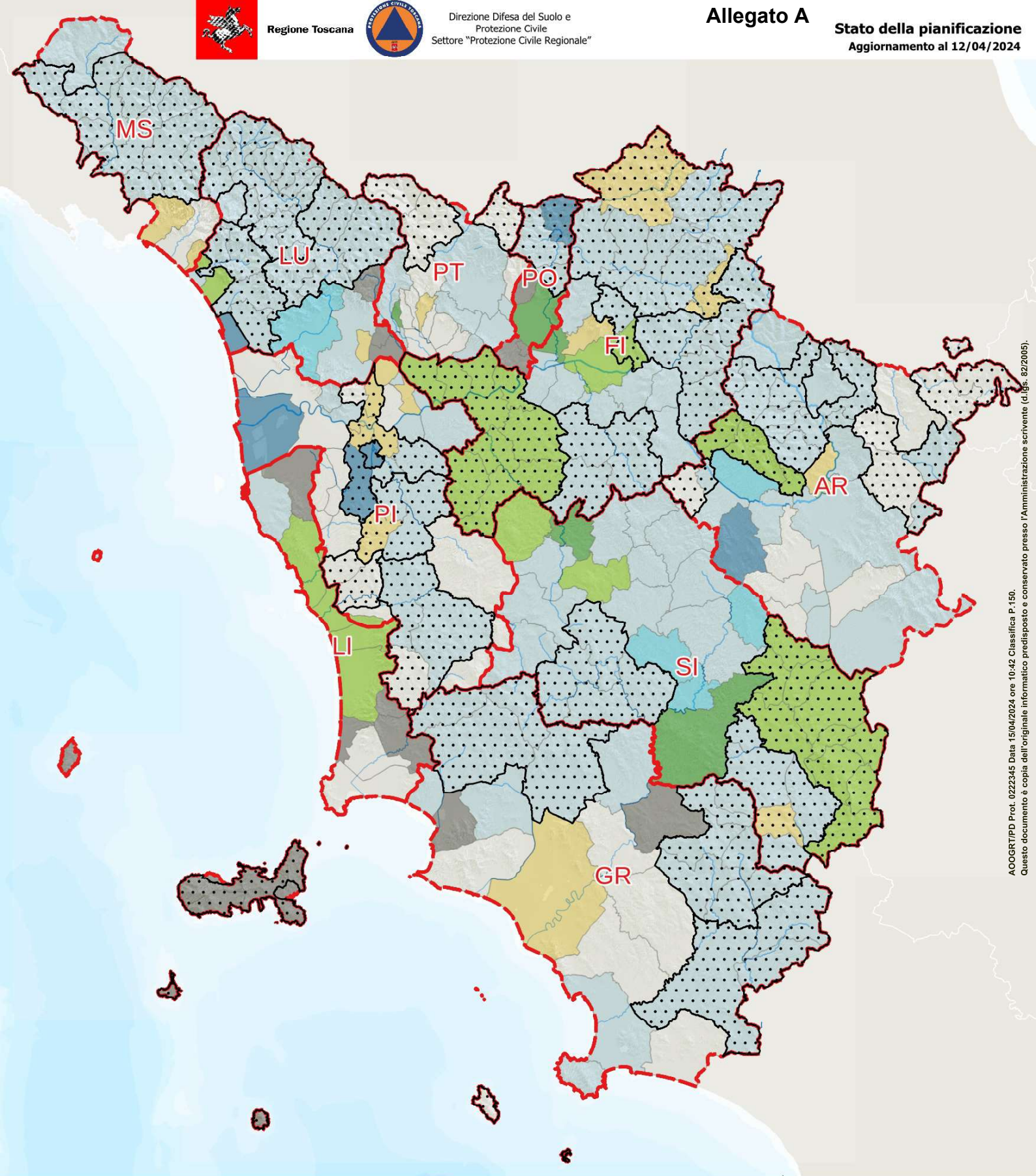
Si sottolinea che al fine di mostrare il volto più SOLIDALE dell'Europa si rende necessario riflettere anche su modifiche rispetto alle tempistiche di erogazione di questi interventi.

Ed anche in questa occasione si rinnova l'impegno ad attivarsi nei confronti della Commissione Europea affinché

- I. valuti la semplificazione e la tempestività dei metodi di erogazione delle risorse sia nella valutazione dei danni, riducendo i tempi burocratici, sia nelle procedure sia infine nel processo di finanziamento anche modificando l'iter descritto nell'art. 4 del Regolamento 2012/2002 del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea;
- II. si attivi, nell'ottica di rafforzare la resilienza dei territori colpiti dalle calamità naturali, in un rapporto di prossimità attraverso la costituzione di un TEAM DI ESPERTI che, di concerto con le Istituzioni nazionali, regionali e locali, possa fare una prima stima dei danni al fine di definire prontamente l'entità della sovvenzione di emergenza ottimizzando al massimo i tempi della sua erogazione;
- III. consideri di rendere immediatamente fruibili le risorse per far fronte all'emergenza con modalità idealmente simili alla vanga che tante ragazze e ragazzi hanno utilizzato in queste ore per spalare fango e detriti, con uno strumento di aiuto e sostegno immediato che si potrebbe anche chiamare finanziamento "Euro Spade";
- IV. preso atto della crisi climatica che rende più frequenti e intensi gli eventi meteorologici estremi, provveda all'incremento del fondo di solidarietà e riformi le procedure di erogazione dello stesso, rendendone una parte immediatamente utilizzabile dagli Enti locali coinvolti in eventi come quelli che hanno colpito la Toscana dal 2 novembre 2023;
- V. proceda a ridurre il carico amministrativo SEMPLIFICANDO le fasi procedurali e razionalizzando la documentazione richiesta nel processo di assegnazione dei fondi.

IN TEMA DI ALTRE ATTIVITÀ

1. Si sviluppi a livello statale, in un confronto fra Stato e Regioni, una riflessione sulla determinazione dell'IVA sia per gli acquisti di beni e servizi necessari alle popolazioni danneggiate per affrontare e superare l'emergenza e ripristinare la vivibilità dei propri alloggi e la funzionalità delle proprie attività produttive, sia per quanto riguarda la realizzazione dei lavori somma urgenza da parte degli enti locali. Nel corso delle audizioni, sia da parte dei Sindaci che dei Comitati di cittadini, è infatti emersa la problematica dell'incidenza dell'iva e sui lavori di ripristino e sul riacquisto di beni danneggiati dagli eventi alluvionali.



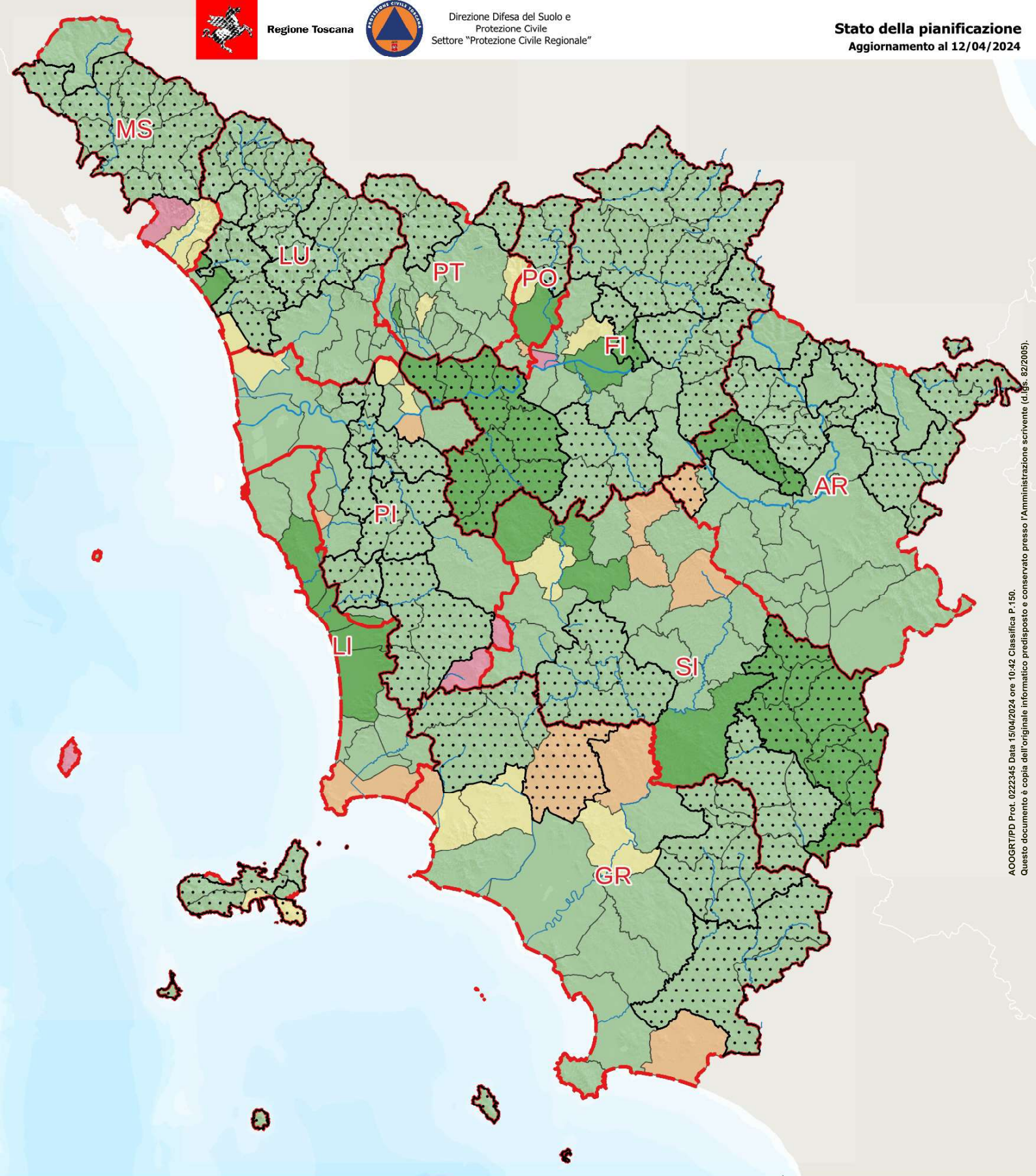
LEGENDA

- Limiti Provinciali
- Unione dei Comuni
- Corsi d'acqua principali
- Stato della pianificazione (Direttiva PCM 30 aprile 2021)
- APPROVATO
- ISTRUITO OK
- ISTRUITO DA INTEGRARE
- INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO
- ADOTTATO
- FASE DI PREDISPOSIZIONE
- DA AVVIARE AGGIORNAMENTO
- NESSUNA INFO

0 10 20 km

Scala
1:750.000





LEGENDA

- Limiti Provinciali
- Unione dei Comuni
- Corsi d'acqua principali

Stato della pianificazione per ANNO

- < 2005
- 2006 - 2009
- 2010 - 2015
- 2016 - 2022
- > 2023

0 10 20 km



Scala
1:750.000



Aggiornamento Piani Comunali

Nome COMUNE	ISTAT	PR	Anno AGGIORNAMENTO	Tipo di Gestione Associata	Nome Gestione Associata	DPCM2021 Stato Aggiornamento	POP
ANGHIARI	051001	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	5501
AREZZO	051002	AR	2017			FASE DI PREDISPOSIZIONE	99179
BADIA TEDALDA	051003	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1051
BIBBIENA	051004	AR	2018	convenzione-unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	12076
BUCINE	051005	AR	2016			INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO	10091
CAPOLONA	051006	AR	2018	convenzione-unione	Casentino	INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO	5380
CAPRESE MICHELANGELO	051007	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1410
CASTEL FOCOGNANO	051008	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3092
CASTEL SAN NICCOLO'	051010	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2479
CASTELFRANCO PIANDISCO'	051040	AR	2019	unione	Pratomagno	ISTRUITO OK	9803
CASTIGLION FIBOCCHI	051011	AR	2023	unione	Pratomagno	ISTRUITO OK	2124
CASTIGLION FIORENTINO	051012	AR	2020	convenzione	Valdichiana est	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	13129
CAVRIGLIA	051013	AR	2007	convenzione	Cavriglia e San Giovanni Valdarno	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	9554
CHITIGNANO	051014	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	893
CHIUSI DELLA VERNA	051015	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1958
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	051016	AR	2019	convenzione	Valdichiana Aretina	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	9003
CORTONA	051017	AR	2020	convenzione	Valdichiana est	FASE DI PREDISPOSIZIONE	21984
FOIANO DELLA CHIANA	051018	AR	2020	convenzione	Valdichiana est	FASE DI PREDISPOSIZIONE	9528
LATERINA PERGINE VALDARNO	051042	AR	2019			FASE DI PREDISPOSIZIONE	6636
LORO CIUFFENNA	051020	AR	2023	unione	Pratomagno	ISTRUITO OK	5878
LUCIGNANO	051021	AR	2019	convenzione	Valdichiana Aretina	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	3544
MARCIANO DELLA CHIANA	051022	AR	2019	convenzione	Valdichiana Aretina	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3427
MONTE SAN SAVINO	051025	AR	2019	convenzione	Valdichiana Aretina	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	8702
MONTEMIGNAIO	051023	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	536
MONTERCHI	051024	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1715
MONTEVARCHI	051026	AR	2020			FASE DI PREDISPOSIZIONE	24490
ORTIGNANO RAGGIOLO	051027	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	861
PIEVE SANTO STEFANO	051030	AR	2018	convenzione-unione	Valtiberina Toscana	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	3087
POPPI	051031	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	6114
PRATOVECCHIO STIA	051041	AR	2018	convenzione-unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	5652
SAN GIOVANNI VALDARNO	051033	AR	2020	convenzione	Cavriglia e San Giovanni Valdarno	FASE DI PREDISPOSIZIONE	16823
SANSEPOLCRO	051034	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	15801
SESTINO	051035	AR	2018	unione	Valtiberina Toscana	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1282
SUBBIANO	051037	AR	2018	convenzione-unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	6412
TALLA	051038	AR	2018	unione	Casentino	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1014
TERRANUOVA BRACCIOLINI	051039	AR	2019	convenzione-unione	Pratomagno	ADOTTATO	12268
BAGNO A RIPOLI	048001	FI	2019	convenzione	Arno Sud-Est	FASE DI PREDISPOSIZIONE	25566
BARBERINO DI MUGELLO	048002	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	10937
BARBERINO TAVARNELLE	048054	FI	2018	unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	12125
BORGIO SAN LORENZO	048004	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	18319
CALENZANO	048005	FI	2022			FASE DI PREDISPOSIZIONE	17940
CAMPI BISENZIO	048006	FI	2022			APPROVATO	47141
CAPRAIA E LIMITE	048008	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	7829
CASTELFIORENTINO	048010	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	17336
CERRETO GUIDI	048011	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	10931
CERTALDO	048012	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	15998
DICOMANO	048013	FI	2018	unione	Mugello	ISTRUITO DA INTEGRARE	5514
EMPOLI	048014	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	48795
FIESOLE	048015	FI	2024			ISTRUITO OK	14088
FIGLINE E INCISA VALDARNO	048052	FI	2019	convenzione	Arno Sud-Est	FASE DI PREDISPOSIZIONE	23411
FIRENZE	048017	FI	2024			ISTRUITO OK	378839
FIRENZUOLA	048018	FI	2018	unione	Mugello	ISTRUITO DA INTEGRARE	4555
FUCECCHIO	048019	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	23082
GAMBASSI TERME	048020	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	4807
GREVE IN CHIANTI	048021	FI	2018	unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	13803
IMPRUNETA	048022	FI	2018	convenzione-unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	14643
LASTRA A SIGNA	048024	FI	2018	convenzione-unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	20294
LONDA	048025	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1911
MARRADI	048026	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3043
MONTAIONE	048027	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	3601
MONTELUPO FIORENTINO	048028	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	14301
MONTESPERTOLI	048030	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	13474
PALAZZUOLO SUL SENIO	048031	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1120
PELAGO	048032	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	7711
PONTASSIEVE	048033	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	20689
REGGELLO	048035	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	16563
RIGNANO SULL'ARNO	048036	FI	2019	convenzione	Arno Sud-Est	FASE DI PREDISPOSIZIONE	8639
RUFINA	048037	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	7182
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	048038	FI	2018	unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	17159
SAN GODENZO	048039	FI	2016	unione	Valdarno-Valdisieve	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1109
SCANDICCI	048041	FI	2018	convenzione-unione	Chianti Fiorentino-Colli Fiorentini	FASE DI PREDISPOSIZIONE	50551
SCARPERIA E SAN PIERO	048053	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	12220
SESTO FIORENTINO	048043	FI	2013			ISTRUITO DA INTEGRARE	49331
SIGNA	048044	FI	0			FASE DI PREDISPOSIZIONE	18874
VAGLIA	048046	FI	2019			FASE DI PREDISPOSIZIONE	5171
VICCHIO	048049	FI	2018	unione	Mugello	FASE DI PREDISPOSIZIONE	8139
VINCI	048050	FI	2024	unione	Circondario Empolese-Valdelsa	ISTRUITO OK	14608
ARCIDOSO	053001	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4279
CAMPAGNATICO	053002	GR	2014			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	2369
CAPALBIO	053003	GR	2007			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	4068
CASTEL DEL PIANO	053004	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4808
CASTELL'AZZARA	053005	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1408
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	053006	GR	2019			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	7202
CINIGIANO	053007	GR	2020	convenzione-unione	Amiata Grossetano	NESSUNA INFO	2474
CIVITELLA PAGANICO	053008	GR	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	3154
FOLLONICA	053009	GR	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	21106
GAVORRANO	053010	GR	2013			FASE DI PREDISPOSIZIONE	8505
GROSSETO	053011	GR	2022			ISTRUITO DA INTEGRARE	82353
ISOLA DEL GIGLIO	053012	GR	2020			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1436
MAGLIANO IN TOSCANA	053013	GR	2016			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	3452
MANCIANO	053014	GR	2020	unione	Colline del Fiora	FASE DI PREDISPOSIZIONE	7210
MASSA MARITTIMA	053015	GR	2018	unione	Colline Metallifere	FASE DI PREDISPOSIZIONE	8303
MONTE ARGENTARIO	053016	GR	2019			FASE DI PREDISPOSIZIONE	12397
MONTEROTONDO MARITTIMO	053027	GR	2018	unione	Colline Metallifere	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1316
MONTEFIERI	053017	GR	2018	unione	Colline Metallifere	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1178
ORBETELLO	053018	GR	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	14731
PITIGLIANO	053019	GR	2020	unione	Colline del Fiora	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3744
ROCCALBEGNA	053020	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	967
ROCCASTRADA	053021	GR	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	9010
SANTA FIORA	053022	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2560

Aggiornamento Piani Comunali

SCANSANO	053023	GR	2016			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	4376
SCARLINO	053024	GR	2012			NESSUNA INFO	3916
SEGGIANO	053025	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	981
SEMPRONIANO	053028	GR	2020	unione	Amiata Grossetano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1061
SORANO	053026	GR	2020	unione	Colline del Fiora	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3265
BIBBONA	049001	LI	2024	convenzione	Bassa Val di Cecina	ISTRUITO OK	3249
CAMPIGLIA MARITTIMA	049002	LI	2016			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	12886
CAMPO NELL'ELBA	049003	LI	2020	convenzione	Elba Occidentale	NESSUNA INFO	4840
CAPOLIVERI	049004	LI	2013			NESSUNA INFO	4046
CAPRAIA ISOLA	049005	LI				NESSUNA INFO	407
CASTAGNETO CARDUCCI	049006	LI	2024	convenzione	Bassa Val di Cecina	ISTRUITO OK	9055
CECINA	049007	LI	2024	convenzione	Bassa Val di Cecina	ISTRUITO OK	28101
COLLESALVETTI	049008	LI	2017			NESSUNA INFO	16762
LIVORNO	049009	LI	2021			FASE DI PREDISPOSIZIONE	157783
MARCIANA	049010	LI	2020	convenzione	Elba Occidentale	NESSUNA INFO	2122
MARCIANA MARINA	049011	LI	2020	convenzione	Elba Occidentale	NESSUNA INFO	1958
PIOMBINO	049012	LI	2008			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	33559
PORTO AZZURRO	049013	LI	2018	convenzione	Porto Azzurro-Rio	NESSUNA INFO	3686
PORTOFERRAIO	049014	LI	2022			NESSUNA INFO	12011
RIO	049021	LI	2018	convenzione	Porto Azzurro-Rio	NESSUNA INFO	3289
ROSIGNANO MARITTIMO	049017	LI	2024	convenzione	Bassa Val di Cecina	ISTRUITO OK	30807
SAN VINCENZO	049018	LI	2019	convenzione	San Vincenzo-Sassetta	NESSUNA INFO	6738
SASSETTA	049019	LI	2019	convenzione	San Vincenzo-Sassetta	NESSUNA INFO	471
SUVERETO	049020	LI	2020			NESSUNA INFO	3062
ALTOPASCIO	046001	LU	2019			NESSUNA INFO	15532
BAGNI DI LUCCA	046002	LU	2017	unione	Media Valle Serchio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	5932
BARGA	046003	LU	2017	unione	Media Valle Serchio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	9818
BORGO A MOZZANO	046004	LU	2017	unione	Media Valle Serchio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	6958
CAMAIORE	046005	LU	2018	unione	Versilia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	32283
CAMPORGIANO	046006	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2133
CAPANNORI	046007	LU	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	46216
CAREGGINE	046008	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	536
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	046009	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	5851
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	046010	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1758
COREGLIA ANTELMINELLI	046011	LU	2017	unione	Media Valle Serchio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	5163
FABBRICHE DI VERGEMOLI	046036	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	821
FORTE DEI MARMI	046013	LU	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	7249
FOSCIANDORA	046014	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	589
GALLICANO	046015	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3697
LUCCA	046017	LU	2016			ADOTTATO	88824
MASSAROSA	046018	LU	2018	unione	Versilia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	22322
MINUCCIANO	046019	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1981
MOLAZZANA	046020	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1034
MONTECARLO	046021	LU	2016	convenzione	Montecarlo-Villa Basilica	NESSUNA INFO	4370
PESCAGLIA	046022	LU	2017	unione	Media Valle Serchio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3439
PIAZZA AL SERCHIO	046023	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2250
PIETRASANTA	046024	LU	2024			ISTRUITO OK	23600
PIEVE FOSCIANA	046025	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2473
PORCARI	046026	LU	2019			ISTRUITO DA INTEGRARE	8961
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	046027	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1403
SERAVEZZA	046028	LU	2018	unione	Versilia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	12830
SILLANO GIUNCUGNANO	046037	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1026
STAZZEMA	046030	LU	2018	unione	Versilia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3016
VAGLI SOTTO	046031	LU	2018	convenzione-unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	907
VIAREGGIO	046033	LU	2013			NESSUNA INFO	62056
VILLA BASILICA	046034	LU	2016	convenzione	Montecarlo-Villa Basilica	NESSUNA INFO	1550
VILLA COLLEMANDINA	046035	LU	2018	unione	Garfagnana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1298
AULLA	045001	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	11067
BAGNONE	045002	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1814
CARRARA	045003	MS	2005			ISTRUITO DA INTEGRARE	62285
CASOLA IN LUNIGIANA	045004	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1006
COMANO	045005	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	699
FILATTIERA	045006	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2244
FIVIZZANO	045007	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	7579
FOSDINOVO	045008	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4702
LICCIANA NARDI	045009	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4872
MASSA	045010	MS	2013			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	68889
MONTIGNOSO	045011	MS	2013			ISTRUITO DA INTEGRARE	10298
MULAZZO	045012	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2398
PODENZANA	045013	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2140
PONTREMOLI	045014	MS	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	7182
TRESANA	045015	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1962
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	045016	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4727
ZERI	045017	MS	2018	unione	Lunigiana	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1014
BIENTINA	050001	PI	2017	unione	Valdera	ISTRUITO DA INTEGRARE	8431
BUTI	050002	PI	2019	convenzione	Monte Pisano	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	5594
CALCI	050003	PI	2019	convenzione	Monte Pisano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	6405
CALCINAIA	050004	PI	2017	unione	Valdera	ISTRUITO DA INTEGRARE	12726
CAPANNOLI	050005	PI	2017	unione	Valdera	FASE DI PREDISPOSIZIONE	6395
CASALE MARITTIMO	050006	PI	2024			ISTRUITO OK	1103
CASCIANA TERME LARI	050040	PI	2017	unione	Valdera	INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO	12327
CASCINA	050008	PI	2019			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	45059
CASTELFRANCO DI SOTTO	050009	PI	2013			ISTRUITO DA INTEGRARE	13420
CASTELLINA MARITTIMA	050010	PI	2016	unione	Colli Marittimi Pisani	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1940
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA	050011	PI	0			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	2162
CHIANNI	050012	PI	2018	unione	Alta Valdera	ISTRUITO DA INTEGRARE	1339
CRESPINA LORENZANA	050041	PI	2017	convenzione-unione	Valdera	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	5436
FAUGLIA	050014	PI	2017	convenzione-unione	Valdera	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	3684
GUARDISTALLO	050015	PI	2018			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1220
LAJATICO	050016	PI	2018	unione	Alta Valdera	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1311
MONTECATINI VAL DI CECINA	050019	PI	2018	unione	Alta val di Cecina	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1669
MONTESCUDAIO	050020	PI	2016	unione	Colli Marittimi Pisani	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	2166
MONTEVERDI MARITTIMO	050021	PI	2018	unione	Alta val di Cecina	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	756
MONTEPOLI IN VAL D'ARNO	050022	PI	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	11149
ORCIANO PISANO	050023	PI	2008			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	615
PALAIÀ	050024	PI	2017	unione	Valdera	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4542
PECCIOLI	050025	PI	2018	unione	Alta Valdera	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4742
PISA	050026	PI	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	88880
POMARANCE	050027	PI	2018	unione	Alta val di Cecina	FASE DI PREDISPOSIZIONE	5661
PONSACCO	050028	PI	2019			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	15598
PONTEDERA	050029	PI	2017	unione	Valdera	ISTRUITO DA INTEGRARE	29223
RIPARBELLA	050030	PI	2016	unione	Colli Marittimi Pisani	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1612
SAN GIULIANO TERME	050031	PI	2020			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	31195

Aggiornamento Piani Comunali

SAN MINIATO	050032	PI	2019			FASE DI PREDISPOSIZIONE	27959
SANTA CROCE SULL'ARNO	050033	PI	2019			FASE DI PREDISPOSIZIONE	14594
SANTA LUCE	050034	PI	2016	convenzione-unione	Colli Marittimi Pisani	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1638
SANTA MARIA A MONTE	050035	PI	2018			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	13157
TERRICCIOLA	050036	PI	2018	unione	Alta Valdera	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4509
VECCHIANO	050037	PI	2013			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	12068
VICOPISANO	050038	PI	2019	convenzione	Monte Pisano	FASE DI PREDISPOSIZIONE	8593
VOLTERRA	050039	PI	2019			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	10159
CANTAGALLO	100001	PO	2018	unione	Val di Bisenzio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3106
CARMIGNANO	100002	PO	2019			NESSUNA INFO	14835
MONTEMURLO	100003	PO	2012			NESSUNA INFO	18821
POGGIO A CAIANO	100004	PO	2007			NESSUNA INFO	10143
PRATO	100005	PO	2023			APPROVATO	194590
VAIANO	100006	PO	2018	unione	Val di Bisenzio	FASE DI PREDISPOSIZIONE	10137
VERNIO	100007	PO	2018	unione	Val di Bisenzio	INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO	6084
ABETONE CUTIGLIANO	047023	PT	2016	unione	Appennino Pistoiese	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	2048
AGLIANA	047002	PT	2016			FASE DI PREDISPOSIZIONE	17920
BUGGIANO	047003	PT	2017	convenzione	Valdinievole Ovest	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	8882
CHIESINA UZZANESE	047022	PT	2017	convenzione	Valdinievole Ovest	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4547
LAMPORECCHIO	047005	PT	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	7440
LARGIANO	047006	PT	2019			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	6321
MARLIANA	047007	PT	2016	convenzione-unione	Appennino Pistoiese	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	3172
MASSA E COZZILE	047008	PT	2017			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	7894
MONSUMMANO TERME	047009	PT	2017			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	21151
MONTEALE	047010	PT	2015			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	10754
MONTECATINI TERME	047011	PT	2014			INVIATO A RT ISTRUTTORIA IN CORSO	20690
PESCIA	047012	PT	2017	convenzione	Valdinievole Ovest	FASE DI PREDISPOSIZIONE	19674
PIEVE A NIEVOLE	047013	PT	2016			DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	9236
PISTOIA	047014	PT	2020			FASE DI PREDISPOSIZIONE	90358
PONTE BUGGIANESE	047016	PT	2017	convenzione	Valdinievole Ovest	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	8856
QUARRATA	047017	PT	2016	convenzione	Quarrata-Serravalle	FASE DI PREDISPOSIZIONE	26693
SAMBUCA PISTOIESE	047018	PT	2016	unione	Appennino Pistoiese	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	1568
SAN MARCELLO PITEGLIO	047024	PT	2016	unione	Appennino Pistoiese	DA AVVIARE AGGIORNAMENTO	7938
SERRAVALLE PISTOIESE	047020	PT	2016	convenzione	Quarrata-Serravalle	FASE DI PREDISPOSIZIONE	11679
UZZANO	047021	PT	2023	convenzione	Valdinievole Ovest	APPROVATO	5669
ABBADIA SAN SALVATORE	052001	SI	2018	unione	Amiata Valdorcia	ISTRUITO DA INTEGRARE	6275
ASCIANO	052002	SI	2017			FASE DI PREDISPOSIZIONE	7038
BUONCONVENTO	052003	SI	2019	convenzione	crete senesi-valdardia	ADOTTATO	3102
CASOLE D'ELSA	052004	SI	2020	convenzione-unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	3829
CASTELLINA IN CHIANTI	052005	SI	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	2814
CASTELNUOVO BERARDENGA	052006	SI	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	9112
CASTIGLIONE D'ORCIA	052007	SI	2018	unione	Amiata Valdorcia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2265
CETONA	052008	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	2602
CHIANCIANO TERME	052009	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	7079
CHIUSSANO	052010	SI	2020	unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1849
CHIUSI	052011	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	8429
COLLE DI VAL D'ELSA	052012	SI	2010			FASE DI PREDISPOSIZIONE	21737
GAIOLE IN CHIANTI	052013	SI	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	2705
MONTALCINO	052037	SI	2024			APPROVATO	5843
MONTEPULCIANO	052015	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	13824
MONTERIGGIONI	052016	SI	2023			ISTRUITO OK	10033
MONTERONI D'ARBIA	052017	SI	2019	convenzione	crete senesi-valdardia	ADOTTATO	9070
MONTICIANO	052018	SI	2020	unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1526
MURLO	052019	SI	2020	unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2413
PIANCASTAGNAIO	052020	SI	2018	unione	Amiata Valdorcia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	4129
PIENZA	052021	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	2074
POGGIBONSI	052022	SI	2023			APPROVATO	28948
RADDA IN CHIANTI	052023	SI	2007			FASE DI PREDISPOSIZIONE	1548
RADICOFANI	052024	SI	2018	unione	Amiata Valdorcia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	1062
RADICONOLI	052025	SI	2020	unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	922
RAPOLANO TERME	052026	SI	2019	convenzione	crete senesi-valdardia	ADOTTATO	5379
SAN CASCIANO DEI BAGNI	052027	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	1578
SAN GIMIGNANO	052028	SI	2023			ISTRUITO OK	7760
SAN QUIRICO D'ORCIA	052030	SI	2018	unione	Amiata Valdorcia	FASE DI PREDISPOSIZIONE	2614
SARTEANO	052031	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	4664
SIENA	052032	SI	2018			FASE DI PREDISPOSIZIONE	53937
SINALUNGA	052033	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	12514
SOVICILLE	052034	SI	2020	unione	Val di Merse	FASE DI PREDISPOSIZIONE	10028
TORRITA DI SIENA	052035	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	7267
TREQUANDA	052036	SI	2023	unione	Valdichiana Senese	ISTRUITO OK	1228